

CLVI.

## TORNATA DI VENERDÌ 18 FEBBRAIO 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

## INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
<b>Congedi</b> . . . . .	7802	<b>Verifica di poteri:</b>	
<b>Comunicazioni del Presidente</b> . . . . .	7802	Convalidazione dell'elezione dei deputati Bel-	
<b>Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.</b>	7802	llesi e Cancellieri:	
<b>Commemorazione dell'ex-deputato Buonvino.</b>	7802	PRESIDENTE . . . . .	7810
SPADA . . . . .	7802	TURATI . . . . .	7810-15
CORRADINI, <i>sottosegretario di Stato.</i> . . . .	7802	VENDITTI, <i>relatore</i> . . . . .	7813
PRESIDENTE . . . . .	7802	GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	7814-17-20
<b>Interrogazioni:</b>		RENDA . . . . .	7815
Modifica alla legge sugli ordini sanitari:		CARBONI-BOJ, <i>presidente della Giunta per le</i>	
CORRADINI, <i>sottosegretario di Stato.</i> . . . .	7802	<i>elezioni</i> . . . . .	7816
BIANCHI CARLO . . . . .	7803	VELLA . . . . .	7817
Fatti del 12 dicembre a Gorizia:		MUSATTI . . . . .	7817
CORRADINI, <i>sottosegretario di Stato.</i> . . . .	7803	AMENDOLA . . . . .	7818
ALESSANDRI . . . . .	7803	BAZOLI . . . . .	7818
Bonifica dell'Agro di Capaccio:		ZILOCCHI . . . . .	7818
BERTINI, <i>sottosegretario di Stato.</i> . . . .	7804	DELLA SETA . . . . .	7819
CAPASSO . . . . .	7805	PRESIDENTE . . . . .	7819
Concessione della ferrovia Piove-Mestre:		<b>Votazione nominale sulla proposta sospensiva del depu-</b>	
BERTINI, <i>sottosegretario di Stato.</i> . . . .	7805	tato Turati . . . . .	7820
SANDRONI . . . . .	7806	È respinta.	
Sistemazione del clero:		<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>	
DELLO SBARBA, <i>sottosegretario di Stato.</i> . . . .	7806	Sistemazione della gestione statale dei cereali .	7822
BOGGIANO-PICO . . . . .	7806	Art. 5:	
Proroga delle concessioni delle linee tramvia-		CORSI . . . . .	7822
rie suburbane di Milano:		CASALINI . . . . .	7826-28
BERTINI, <i>sottosegretario di Stato.</i> . . . .	7807	BERTONE, <i>sottosegretario di Stato.</i> . . . .	7827
BUFFONI . . . . .	7807	CAMERA GIOVANNI, <i>relatore</i> . . . . .	7828
Danni prodotti da frane ed alluvioni in Basi-		È approvato.	
licata:		Art. 6:	
BERTINI, <i>sottosegretario di Stato.</i> . . . .	7808-10	BONARDI . . . . .	7830-31-32
CERABONA . . . . .	7809	BERTONE, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	7830
Violenze al deputato Della Seta:		SANDRONI . . . . .	7831
CORRADINI, <i>sottosegretario di Stato.</i> . . . .	7843	CAMERA GIOVANNI, <i>relatore</i> . . . . .	7831
ZILOCCHI . . . . .	7843	MATTEOTTI . . . . .	7831
BOMBACCI . . . . .	7845	MERLIN . . . . .	7832
PRESIDENTE . . . . .	7846	È approvato.	
		Art. 7:	
		MATTEOTTI . . . . .	7833
		SCEVOLA . . . . .	7838
		BASSO . . . . .	7838
		<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>	
		SFORZA: Autorizzazione a dare esecuzione nel	
		Regno al Trattato di lavoro fra l'Italia e	
		la Francia . . . . .	7821

	<i>Pag.</i>
ALESSIO: Istituzione di un Comitato permanente per le industrie chimiche . . . . .	7839
— Istituzione di una Commissione parlamentare per studiare le condizioni dell'industria siderurgica . . . . .	7839
— Ratifica di un decreto che proroga la durata in vigore delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 29 aprile 1917 .	7839
<b>Mozione (Lettura):</b>	
BERETTA: Problemi idraulico-forestale, idro-termo-elettrico e dei combustibili nazionali. .	7842
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Sui lavori parlamentari:	
MESCHIARI. . . . .	7843

La seduta comincia alle 15.

RINDONE, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Buonocore, di giorni 2; Tescione, di 3; Vassallo Ernesto, di 10; per motivi di salute, gli onorevoli: Lombardi Giovanni, di giorni 3; Chianese, di 8; De Cristofaro, di 15; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Bignami, di giorni 1; Rondani, di 15.

(Sono conceduti).

#### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro ha trasmesso i rendiconti e i documenti concernenti spese di propaganda all'estero, pervenuti a quel Ministero, giusta il disposto dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 14 luglio 1918, n. 1050.

Saranno messi in segreteria a disposizione degli onorevoli deputati per essere poi inviati alla Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra.

#### Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati: Bergamo, Bubbio, Calò, Cappellotto, Casalini, Cermenati, Corazzin, Cuomo, Di Francia, Di Pietra, Drago, Ferraris Eusebio, Jacini, Lombardi Nicola, Lom-

bardo Paolo, Mancini, Merlin, Misiano, Murari, Olivetti, Roberto, Sandulli, Salvadori Guido, Sighieri, Vella.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

#### Commemorazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spada.

Ne ha facoltà.

SPADA. Ieri moriva a Bari l'onorevole Michelangelo Buonvino, che per due legislature rappresentò il collegio di Conversano. Fu un vero galantuomo, fervidissimo nelle amicizie e sempre competente nell'espone il suo pensiero. Egli non chiedeva molto al mandato politico, ma lo disimpegnava come un dovere.

Propongo che la Camera invii le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto. (Approvazioni).

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi, associato a nome del Governo.

PRESIDENTE. Mi associato alle parole di compianto per la morte dell'onorevole Buonvino. Pongo a partito la proposta fatta dall'onorevole Spada di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia.

(È approvata).

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è dell'onorevole Bianchi Carlo, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere se non ritenga urgente proporre la modifica dell'articolo 5 della legge sugli Ordini sanitari (10 luglio 1910, n. 455), in modo che sia concesso agli Ordini di elevare il contributo di lire venticinque ad un massimo di lire cento annue ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Posso assicurare l'onorevole Bianchi che è allo studio un disegno di legge per la modificazione dell'articolo 5 della legge sugli ordini sanitari, secondo il desiderio ora espresso dall'onorevole

(1) V. Allegato.

interrogante, manifestato anche dall'Associazione dell'ordine dei farmacisti. Ritengo che l'onorevole Bianchi possa dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Bianchi Carlo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIANCHI CARLO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, ma non posso dirmi completamente soddisfatto. Preferirei che si provvedesse con decreto-legge, dato che questa modifica interessa solamente i sanitari e sono essi che l'hanno chiesta; ma, faccio viva raccomandazione che il disegno di legge sia almeno presentato al più presto, perchè quegli organi possano funzionare. Nello stesso tempo prego l'onorevole sottosegretario di Stato di modificare la legge per quanto riguarda la convocazione dell'Assemblea che è fissata in giorno di domenica. Se era possibile tenerla di domenica nel 1910, non è possibile oggi, dato anche l'aumento dei biglietti ferroviari.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sarà tenuto conto di questa raccomandazione.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono decadute le due interrogazioni degli onorevoli:

Colonna di Cesarò, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni per le quali Prefettura e Benemerita con ostruzionismo, perquisizioni e altre vessazioni cercano di ostacolare l'opera della nuova Amministrazione del comune di Furnari, e per sapere se non credano che questi sistemi, lungi dallo stancare la lega dei lavoratori, che ha conquistato la maggioranza, varrà solo a stancarne la pazienza ».

Tupini, al ministro dei lavori pubblici, « sul deplorabile disservizio ferroviario lungo il tratto di linea Fabriano-Macerata-Portovicianova ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Alessandri, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sui fatti avvenuti a Gorizia il 12 dicembre, durante una commemorazione di cittadini repubblicani in onore del morto in guerra Comandini ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'interrogazione dell'onorevole Alessandri riguarda uno dei fatti di

violenza che in un brevissimo periodo di tempo si sono svolti a Gorizia, e contro i quali il Governo ha adottato i provvedimenti di repressione che erano necessari.

In pochi giorni furono lanciati petardi contro il cinematografo Savoia durante un concerto di slavi, contro la tipografia Nazionale, e contro un gruppo di repubblicani, reduci da una cerimonia per la collocazione di un ricordo marmoreo in memoria del tenente Comandini. Dopo questa commemorazione un gruppo di repubblicani si era riunito nella sede sociale, e qui cominciarono i tafferugli, finiti per l'intervento della forza pubblica. Verso le venti della stessa sera i repubblicani vollero accompagnare i loro ospiti, venuti per la circostanza, e si recarono alla stazione ferroviaria preceduti e seguiti da gruppi di forza, perchè si temevano provocazioni e quindi tafferugli durante il tragitto. Nel piazzale della stazione, da un terrapieno prospiciente il piazzale stesso fu lanciato un primo petardo, che non esplose, poi un secondo; che esplose ferendo sedici persone, tra cui sei soldati, tre carabinieri e un maresciallo.

L'autorità politica provvide immediatamente a tutte le indagini necessarie. Furono arrestati nei giorni successivi otto fascisti di Gorizia e tra questi il segretario politico di quel fascio di combattimento, impiegato presso il dipartimento tecnico di Trieste, nella sezione di Gorizia. Fu arrestato l'autore del lancio del primo petardo contro la tipografia nazionale, tale Callegari Luigi, anche egli addetto al dipartimento tecnico, sezione di Gorizia. Furono perquisite la sede del fascio di Gorizia e otto abitazioni dei principali rappresentanti di questa organizzazione.

Gli arresti furono eseguiti in seguito a mandato di cattura. Il procedimento è in corso e si ritiene che tutti responsabili di quei luttuosi avvenimenti siano assicurati alla giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessandri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALESSANDRI. Per un caso veramente eccezionale, a proposito di interrogazioni nostre sopra i conflitti che ogni giorno si rendono più frequenti in Italia, debbo dichiararmi soddisfatto, perchè, eccezione alla regola, secondo le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per

l'interno, i colpevoli o presunti colpevoli di reati comuni sono assicurati alla punitiva giustizia, e sono sotto processo. Questo fatto mi impone il dovere di attendere i risultati del processo e di non portar qui elementi di fatto che ho in proposito. Non mi rimane che fare le mie congratulazioni ai colleghi repubblicani. Essi non sono, come noi socialisti, cittadini fuori della legge. Nella Venezia Giulia, da mesi avvengono, e sono avvenuti anche in questi ultimi giorni, reati di questo genere e quando si tratta di socialisti feriti, non si trovano mai i colpevoli, nè i presunti colpevoli. L'autorità indaga, ma più indaga e meno trova, perchè non vuole trovare.

In questo caso a Gorizia, i colpevoli o presunti colpevoli, sono stati arrestati. Tanto meglio. Auguriamo che i cittadini repubblicani di Gorizia abbiano la loro soddisfazione, perchè essi, a differenza di noi socialisti della Venezia Giulia, a differenza dei comunisti internazionali che sono fuori legge e contro i quali è meritorio e patriottico gettare bombe, essi sono cittadini ben pensanti, a meno che non debbano fare in ultimo a loro spese questa dolorosa constatazione che minaccia di diventare all'ordine del giorno nella Venezia Giulia: noi cittadini della Venezia Giulia siamo stati liberati; ma chi ci libererà dai liberatori? Questo dicono, ad esempio, oggi gli operai cittadini di Monfalcone.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Carusi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e ai ministri del tesoro e della guerra, « per sapere quali speciali ragioni possono aver determinata l'approvazione del recente decreto n. 1635, che all'articolo 2 toglie essenzialmente all'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, terza nell'ordine delle precedenze, per gli acquisti, i diritti di fermo, di preferenza, di opzione od altri analoghi sull'alienazione dei materiali residuati dalla guerra, comunque stabiliti da disposizioni di leggi ovvero la deliberazione del Comitato interministeriale, diritti di precedenza ad essa concessi quale organismo apolitico, giuridicamente riconosciuto ed avente scopi di larga tutela ed assistenza ai mutilati, invalidi, vedove ed orfani di guerra, tanto più che l'Associazione predetta provvede così al suo finanziamento senza

remissione di sorta da parte dell'erario dello Stato, con una specie di tassazione immediata a carico di quanti acquistando dall'Associazione invece che dallo Stato l'enorme materiale bellico alienabile, venivano ad essere decurtati almeno in parte, e con beneficio delle più doloranti vittime della guerra, dei nuovi larghi profitti ricavati dalla compra-vendita del materiale suddetto »;

Miglioli, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti intenda di prendere urgentemente contro i responsabili del conflitto avvenuto il 15 dicembre a Ticengo, in provincia di Cremona, tra i contadini e i carabinieri della stazione di Soncino, essendo stata precedentemente informata l'autorità politica e il comando dell'arma che alla stazione suddetta si trovavano agenti e graduati, i quali non davano nessuna garanzia di serenità e di rettitudine nei loro rapporti con quei lavoratori »;

Rosati, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quando verrà finalmente riattivato il servizio di navigazione con approdo ai comuni italiani sul Lago di Lugano, servizio sospeso da alcuni anni con grave pregiudizio delle popolazioni di quei comuni, le quali mancano così di ogni mezzo di comunicazione ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Capasso, al ministro dei lavori pubblici, « sul deplorabile abbandono dei lavori di bonifica iniziati da circa mezzo secolo nell'Agro romano di Capaccio, per cui oltre seimila ettari di terreno rimangono in preda alla desolazione ed alla malaria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, ha facoltà di rispondere.

BERTINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. I lavori accennati dall'onorevole interrogante si riferiscono alla terza sezione della bonifica del Sele. Ora, in proposito, non si può affermare che i lavori abbiano subito quella sospensione che l'onorevole interrogante deplora, perchè in realtà notevolissime opere sono state già eseguite ed altre si continuerà ancora ad eseguirne. Tra l'altro io accenno ad un progetto dell'importo di 900 mila lire, che è stato recentemente appaltato per la formazione della vasca e sistemazione del diversivo in sinistra del Sele.

Al Ministero è giunta notizia che si sta progettando la costituzione di un

consorzio, il quale si assumerebbe la concessione dei lavori per il completamento della bonifica, ma questo non distoglie il Governo dalla prosecuzione del suo programma e dal portare avanti tutto quanto rientra nell'attuazione dei lavori di bonifica.

E per ciò, la formazione del Consorzio, se dovrà raggiungersi, non distoglie il Ministero dall'affrettare la esecuzione dei lavori che ha già progettato.

L'onorevole interrogante può essere sicuro che non manca la buona volontà e tutta l'attività dell'Amministrazione perchè i lavori, a cui esso fa cenno, abbiano l'attuazione desiderata.

PRESIDENTE. L'onorevole Capasso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPASSO. Le parole del sottosegretario di Stato non hanno avuto la virtù di dileguare il mio scetticismo.

In una delle zone più belle e più fertili del salernitano, nota per la fertilità e rinomata anche per la presenza degli scavi monumentali di Pesto, esistono seimila ettari di terra, i quali sono in preda alla malaria e alle devastazioni consecutive della malaria stessa.

Furono iniziati da 60 anni i lavori di bonifica di questa zona: ma in 60 anni non si è fatto nulla, perchè i lavori furono iniziati molto irrazionalmente. Sono stati costruiti dei canali i quali, invece di portare il deflusso delle acque, portano il riflusso delle acque stesse. La mancanza di manutenzione a questi canali fa sì che, nella stagione estiva specialmente, i canali si riempiono di una flora acquatica lussureggiante, in mezzo alla quale si annidano vivai artificiali di zanzare e di larve malariche.

Ora, il Governo avrebbe il dovere di intervenire più energicamente, e anzitutto con la manutenzione di questi canali.

Qualche cosa si è fatto, come accennava ora l'onorevole Bertini, nel senso cioè di iniziare una colmata artificiale. Ma questa colmata è stata fatta in zona così ristretta, che i canali retrostanti ne hanno avuto un danno maggiore, perchè l'acqua ristagna nelle loro zone.

Ora, è necessario che, all'infuori della manutenzione dei canali che sono nell'ultima parte della foce del Sele, sia costruito il rettilineo del fiume, perchè le sinuosità di questo fanno sì che tutta la zona circostante finisca per diventare una palude.

Mi auguro che queste opere siano riprese con zelo, perchè sarebbe veramente ingiusto lasciare una gran quantità di contadini in preda alla malaria, ed è anche ingiusto che sei mila ettari di terreno restino completamente abbandonati, mentre, trasformati con la cultura a cereali, potrebbero dare centinaia di migliaia di quintali di grano, che risparmieremmo di importare dall'estero.

Perciò voglio augurarmi che il sottosegretario di Stato voglia dare degli affidamenti più concreti.

Francamente, è ingiusto che dopo 60 anni di attesa dobbiamo aspettare forse fino al secolo, per vedere attuato qualche provvedimento in quelle zone così belle, e purtroppo così disgraziate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Salvemini, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere i propositi del Governo dinanzi alla recente manifestazione degli insegnanti dell'Università di Pavia ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che l'abbia ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Sandroni e Piva, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere a che punto trovansi la pratica per la concessione della ferrovia Piove-Mestre ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

BERTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'istruttoria per la concessione della ferrovia Piove-Mestre a favore dell'Amministrazione provinciale di Venezia era quasi ultimata, quando l'Amministrazione provinciale stessa ritenne di non potere mantenere le condizioni della concessione, e domandò un notevole aumento della sovvenzione governativa.

Si percorse ogni stadio di istruttoria per il giudizio relativo a quest'ultima domanda di quell'Amministrazione, e il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è anche pronunciato favorevolmente. Senonchè nella spesa per la costruzione della sede stradale e dei fabbricati dovendosi includere anche quella occorrente per le travate metalliche, si aveva un notevole sbilancio, non colmabile con la massima sovvenzione governativa, e il detto Consesso ha dato parere nel senso che un tale disavanzo debba fare carico all'Amministrazione concessionaria. L'Amministrazione provinciale di Venezia, invitata a dichiarare se accetta o meno

questo maggior onere, ha risposto affermativamente per fare buon viso, come del resto è doveroso, alle premure dell'onorevole interrogante e di altri Enti della regione interessati. Si sono sollecitate il più possibile le pratiche e lo schema della convenzione è stato sottoposto all'Amministrazione provinciale di Venezia, la quale non appena abbia dimostrato il finanziamento all'impresa, e abbia sottoscritto l'atto di concessione, non troverà più nulla che ostacoli l'attuazione dei lavori della linea Piove-Mestre.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sandroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SANDRONI.** Le comunicazioni del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici sono certamente confortanti ed attestano l'interessamento del Governo alla costruzione della ferrovia Mestre-Piove.

L'importanza di questa linea fu già riconosciuta in occasione di una precedente concessione resa ineseguibile dalle vicende della guerra e dal successivo enorme aumento dei prezzi.

Si trattava allora di congiungere Venezia direttamente e per via di terra al lontano distretto di Cavarzere, dotando di comunicazione ferroviaria paesi intermedi in pieno sviluppo industriale ed agricolo.

Sotto questo aspetto l'importanza della ferrovia è accresciuta ora dalla costruzione del nuovo porto di Bottenighi, proprio nella zona ove la ferrovia dovrà far capo.

Ma ciò che mi spinge ad insistere presso il Governo è che la costruzione di questa linea rappresenta ormai l'iniziativa maggiore e di più urgente attuazione intesa a fronteggiare la grave disoccupazione del distretto di Dolo.

Occorre, quindi, che l'assuntrice Deputazione provinciale di Venezia sia messa subito in condizione di intraprendere e di continuare tranquillamente i lavori che per la loro entità rappresentano l'atteso collocamento di gran numero di disoccupati.

Il Governo quanto più presto farà, tanto più potrà dispensarci dal pagamento di ingenti sussidi, mentre numerosi comuni saranno assolti dall'obbligo di eseguire i soliti inutili lavori che rappresentano la completa rovina dei loro bilanci.

Il Governo concreti, dunque, la sua premurosa attenzione emanando senza ulteriori tergiversazioni il decreto di con-

cessione: questo solo mi indurrà ad esprimere la mia intera soddisfazione, che sarà certo accompagnata dalla viva riconoscenza della provincia che rappresento, oltre che delle numerose cooperative di braccianti, già pronte a mettersi al lavoro e delle buone nostre popolazioni del distretto di Dolo.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Tupini, Mattei-Gentili, Boggiano-Pico, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per sapere se e quando intenda presentare alla Camera il più volte promesso disegno di legge su la sistemazione del clero ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia e affari di culto ha facoltà di rispondere.

**DELLO SBARBA, sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto.** La condizione di notevole disagio in cui versano molte categorie di ecclesiastici, a causa del rincaro della vita, non poteva e non può non preoccupare il Ministero della giustizia, il quale sta studiando in qual modo, in quale misura e con quali mezzi possa intervenire, nonostante le attuali condizioni del bilancio.

**PRESIDENTE.** In assenza dell'onorevole Tupini, l'onorevole Boggiano-Pico, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BOGGIANO-PICO.** Debbo dichiarare all'onorevole sottosegretario di Stato che non mi soddisfa completamente la risposta alla nostra interrogazione, perchè è stato predisposto, ma non discusso ancora, il disegno di legge per elevare il fondo che deve andare in sussidio del clero più disagiato. Ora, sono tante a questo riguardo le economie che si possono realizzare, sia riducendo, sia sopprimendo alcuni servizi, come ad esempio quello dell'Economato dei benefici vacanti, che si potrebbe immediatamente provvedere con sufficiente larghezza, se non completamente, al disagio in cui si trova il clero presentemente. Credo che le condizioni in cui si trova il clero siano riconosciute dal rappresentante del Governo. Si tratta di una delle classi più disagiate...

**DELLO SBARBA, sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto.** D'accordo.

**BOGGIANO PICO.** ...che nessun vantaggio ha avuto, nonostante le difficili condizioni economiche che si stanno attraversando. Perciò credo che non sia più il caso di studiare e formulare nuovi pro-

getti; e poichè un progetto è stato formulato dal Governo, io faccio istanza perchè esso venga al più presto in discussione alla Camera.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti si intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Del Bello, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per sapere come intenda provvedere al regolare funzionamento del tribunale di Ascoli Piceno che da anni è privo del numero normale di giudici e di personale di cancelleria, disservizio acuitosi in questi ultimi tempi, determinando lo sciopero degli avvocati e le dimissioni dei membri del Consiglio dell'ordine e di disciplina »;

Ghezzi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere quando intenda presentare al Parlamento il progetto di legge sulla disoccupazione e il collocamento; e se frattanto non creda mantenere in vigore i sussidi di disoccupazione precedentemente corrisposti a tutte le categorie che di tale sussidio usufruivano antecedentemente ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Buffoni, al ministro dei lavori pubblici, « sulla ingiusta ed illegittima proroga per dieci anni della scadenza delle concessioni delle linee tramviarie Milano-Monza, Milano-Affori, Milano-Corsico, Affori-Varedo e Corsico-Abbiategrasso accordata col decreto 12 settembre 1920 a favore della Società Trazione Elettrica Lombarda e con pregiudizio dei più vitali interessi della provincia di Milano.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

BERTINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Gli articoli 5, 6 e 7 del decreto luogotenenziale 23 aprile 1918 facilitarono il Governo a concedere una proroga delle concessioni alle Società esercenti trasporti, come una delle forme di compensi in dipendenza dei maggiori oneri derivanti alle Aziende dal rincaro combustibili, energia elettrica e materiale di esercizio.

In base a questi criteri di compenso, si credette da parte del Governo, eseguita l'istruttoria la quale portò a dei risultati favorevoli, di poter concedere la proroga alle concessioni per altri dieci anni. Io d'altra parte debbo osservare all'onorevole interrogante che non furono interpellati gli enti locali in ordine alla concessione della proroga, perchè ciò non è affatto

prescritto dalle disposizioni di legge. Non possono nemmeno gli enti locali lamentarsi che si siano venute a peggiorare le loro condizioni in ordine alla facoltà del riscatto, perchè questa facoltà rimane integra, nonostante l'intervenuta concessione della proroga. E oltre a ciò debbo aggiungere che una Commissione nominata con recente decreto sta appunto studiando tutti i mezzi atti ad agevolare l'esercizio delle facoltà degli Enti locali per il riscatto delle linee esercenti trasporti. Dopo di ciò credo che l'onorevole interrogante vorrà riconoscere che l'operato del Ministero fu in tutto conforme alle norme stabilite dalla legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Buffoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUFFONI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato perchè tra il pensiero del Governo ed il pensiero nostro, e dico nostro in quanto so d'interpretare il pensiero dell'Amministrazione provinciale di Milano, la quale mi ha dato l'incarico di fare questa interrogazione, c'è una grande differenza.

La questione è se aveva diritto o meno la provincia di Milano di essere interpellata in ordine alla proroga della concessione.

Ha già riconosciuto l'onorevole sottosegretario di Stato che gli Enti locali e, nel caso specifico, la provincia di Milano, non sono stati per niente interrogati.

Ora io affermo che questo sia stato un errore da parte del Ministero dei lavori pubblici.

La provincia di Milano doveva essere interpellata, perchè ne ha il diritto ai sensi di legge, e perchè vi ha un interesse particolare in base alle convenzioni correnti con la Società trazione elettrica lombarda.

Secondo l'articolo 241 del testo unico 9 maggio 1912 sulle ferrovie e tramvie concesse all'industria privata, per l'impianto delle tramvie occorre il consenso dell'Ente proprietario della strada.

Per l'articolo 243 della stessa legge l'autorizzazione all'esercizio non può dal Governo essere concessa senza il consenso degli Enti concedenti: e, se ciò è per la prima concessione, è indubitato che lo stesso diritto persiste per le successive proroghe della concessione. Non v'è ragione perchè le proroghe possano essere date senza il parere dell'Ente proprietario della strada sulla quale corrono le linee.

La provincia di Milano, che per la prima concessione ha dato il suo consenso, doveva essere interpellata anche per la proroga. Invece la provincia di Milano si è trovata ad apprendere la notizia della proroga per dieci anni alla Società concessionaria, per le migliori e più redditizie linee della provincia, solo dalla pubblicazione avvenuta sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Questo provvedimento ha tutto l'aspetto di un vero e proprio favoritismo a vantaggio di una società privata potentissima.

Ma c'è anche di peggio: il Ministero non poteva ignorare che fra la Società Edison, che poi si è trasformata in Società trazione elettrica lombarda, e la provincia di Milano c'era e c'è una convenzione per la quale furono stabiliti sussidi e partecipazioni sui prodotti lordi dell'esercizio delle linee, sussidi e partecipazioni che sono stati calcolati in base alla durata della concessione.

Orbene, la proroga di 10 anni della concessione all'insaputa della provincia di Milano, che ha un interesse diretto economico nella gestione delle linee, può chiamarsi regolare?

È giusto, è legale, è legittimo un simile modo di procedere? Assolutamente dichiaro di no.

Dico apertamente che questa decisione del Ministero dovrebbe essere revocata e dovrebbe la provincia di Milano essere invitata a far valere le sue ragioni ed i suoi diritti.

Va aggiunto che la proroga della concessione, accordata proprio per le linee migliori per dotazione e modernità di materiale e che danno maggior reddito chilometrico, intralcia assai l'opera che la provincia di Milano sta svolgendo per la risoluzione di tutto il vasto e complesso problema tranviario.

Da queste considerazioni appare evidente come il provvedimento ministeriale sia stato altamente lesivo degli interessi della provincia di Milano e costituisca un vero e proprio favore per una Società di privata speculazione. E questo io debbo altamente deplorare!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cerabona, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per rimediare, almeno in parte, alle rovine prodotte dalle recenti frane in Basilicata e dalle alluvioni, specie sulla Novasiri-

Lagonegro, dove la caduta di ponti vieta il traffico con gran danno di quelle popolazioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

BERTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Devo rispondere all'onorevole Cerabona su per giù negli stessi termini con cui ebbi l'onore di svolgere ampiamente, or sono due settimane, avanti alla Camera, tutto ciò che si riferisce alle conseguenze delle alluvioni in Basilicata e all'opera che il Governo ha svolto per quelle popolazioni in quella dolorosa contingenza. Effettivamente i danni più sensibili per le popolazioni della Basilicata furono quelli prodotti dalla caduta di alcuni ponti, fra i quali uno a cinque arcate sulla Novasiri-Lagonegro e un'altro a tre luci sulla Fiumarella di Sant'Arcangelo, perchè la caduta di quei ponti interruppe improvvisamente il transito su strade importanti, percorse giornalmente da linee automobilistiche. In ogni modo, poichè la ricostruzione dei ponti non può avvenire rapidamente, si è autorizzato il Genio civile a studiare provvide soluzioni. In questi medesimi giorni, dopo lo svolgimento della interpellanza dei colleghi della Basilicata, si sono fatte vivissime sollecitazioni non solo; ma si sono studiate anche particolari proposte da parte d'un ispettore superiore del Genio civile (*Interrogazione del deputato D'Alessio*), affinchè si trovi la maniera, se i lavori della ricostruzione dei ponti dovessero tardare, come purtroppo potrà accadere, di provvedere alle necessità più urgenti del traffico, mediante alcune passerelle. Specialmente poi ci siamo preso cura di ordinare la costruzione di una passerella in legname sul Sinni, per assicurare il servizio automobilistico nel tratto Senise-Novasiri.

In ogni modo, poichè furono esplicitate le mie dichiarazioni in sede di interpellanza, io dichiaro oggi all'onorevole interrogante che le ultime istruzioni date ai funzionari non sono che di solo otto giorni, e sono state istruzioni molto precise perchè le riparazioni siano al più presto ultimate.

Una interruzione di un collega, dell'onorevole D'Alessio, lascerebbe credere che i funzionari a queste premure del Governo non corrispondano. Orbene, appunto perciò abbiamo inviato un ispettore appositamente sul luogo, perchè si accerti delle condizioni del percorso delle strade



che sono state interrotte e dei necessari provvedimenti.

Io assicuro l'onorevole interrogante che, se anche in seguito a queste disposizioni date agli ingegneri inviati sul posto, si verificheranno deficienze, il Ministero prenderà qualunque più energico provvedimento, perchè noi vogliamo, e ciò sta a cuore del Governo, il ristabilimento normale delle attività della Basilicata e l'attuazione di tutti i provvedimenti che formano un programma, oggi d'importanza nazionale, perchè quelle regioni non abbiano a subire remore per mala volontà d'interessati e tanto più per deficienza di volere nei funzionari.

Voglio che si sappia che volontà del nostro Ministero è precisamente che i funzionari rispondano interamente alla fiducia ed all'attesa delle popolazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cerabona ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERABONA. Non sono soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, pur avendo la più completa, illimitata fiducia nell'opera del Governo e specialmente in quanto va facendo il Ministero dei lavori pubblici per la nostra derelitta Basilicata.

Io avevo appreso quanto l'onorevole sottosegretario di Stato disse al collega D'Alessio rispondendo alla sua interpellanza; ma ho voluto richiamare l'attenzione del Governo su di un punto che è di supremo interesse per la nostra regione. Sulla linea Novasiri-Lagonegro, che è una delle arterie principali di quel circondario, si è verificata la caduta di due ponti importantissimi, per cui il traffico di undici paesi, sospeso per un pezzo, non può dirsi interamente ricostituito. Il Ministero dei lavori pubblici ha dato ordine di deviare la linea automobilistica percorrendo la Valsinni-Noepoli; ma, a prescindere che la rotabile che unisce Noepoli a Senise è malagevole ed ha bisogno di urgenti riattazioni ed accurata manutenzione, ciò produce un danno gravissimo perchè, per andare al capoluogo della provincia e del circondario, occorre percorrere un tratto di molti altri chilometri e l'alto lagonegrese è sottratto al traffico della plaga jonica per la interruzione fra Valsinni-Senise-Sant'Arcangelo.

All'onorevole sottosegretario di Stato, per quanto riflette le sollecitazioni fatte al Genio civile, debbo notare che il Genio ci-

vile nella Basilicata, come diceva interrompendo l'amico D'Alessio, è solamente sulla carta. I famosi funzionari — quando ve ne sono, perchè il Genio civile manca di personale, e bisogna provvedere ad integrarlo al più presto, onorevole Bertini — come dimostrerò in altra seduta, quando si recano a fare dei sopralluoghi, finiscono per fare delle simpatiche escursioni, guardano più o meno, poi ritornano, fanno dei rapporti al Ministero e, prima che si porti a conclusione una qualunque pratica, si impiega una quantità enorme di tempo, durante il quale la popolazione non ha altro conforto che l'attesa.

Il fiore della speranza, allevato certo con tanta buona volontà, è appassito purtroppo e fra le popolazioni è vivissimo il malcontento. Il Ministero dei lavori pubblici deve comprendere, come sempre ha compreso, la necessità urgente di intervenire. Vi sono paesi, come Teranova di Pollino, ad esempio — il paese tanto dimenticato — che hanno subito gravissimi danni dalle recenti alluvioni. È franata colà la contrada Sant'Onofrio, interrompendo, non solo le comunicazioni fra i vivi, ma — ciò che rattrista l'anima — anche le comunicazioni fra i vivi ed i morti; perchè dall'altra parte della frana si trova il piccolo Cimitero del paese. Si verifica ora questo doloroso ed increcioso inconveniente, che i morti a volte debbono giacere, permanere qualche giornata di più nell'abitato, per essere trasportati poi a braccia quando l'acqua lo permetta e sia possibile fare il percorso inerpicandosi su viottoli da capre.

Sono, dunque, urgenti e gravissime ragioni anche di umanità che si impongono e delle quali si deve tenere il più grande conto.

Circa la passerella sul ponte presso la fumaticella di Sant'Arcangelo, dirò che questa deve essere costruita con la massima sollecitudine e il Genio civile deve provvedere. Nè solo tale passerella è necessaria ma anche quella sul ponte di Valsinni. Se si attendono gli studi ed i progetti del Genio civile, non si arriverà mai.

Sappiamo che cosa significa un progetto e che vogliono dire gli appalti in Basilicata. Il Genio civile potrà compiere i lavori utilizzando il legname che in quella regione è abbondantissimo e che non è proprio necessario sia tutto portato altrove, quando può essere utilmente sfruttato sul posto.

Confido, perchè ho grande fiducia nella solerzia e nell'opera del sottosegretario di Stato e del ministro, che questi vengano in aiuto delle nostre popolazioni, cosicchè sia sfatata anche qualche diceria messa in giro per le immancabili rovinose ragioni elettorali. Si dice, onorevole sottosegretario di Stato, che mentre il Genio civile, mentre il Ministero manda ai deputati lettere, che assicurano la sollecitazione dei lavori, viceversa circolari segrete — cosa che noi non crediamo, ma che abbiamo il dovere di riferire al Governo perchè esso possa dare assicurazioni in proposito alle popolazioni — si dice che circolari segrete vengano a porre remora ai lavori. Queste dicerie, ripeto, non sono credute; ma il Governo dovrà dire una parola che rassicuri quelle popolazioni, le quali hanno ben diritto a tutti i riguardi, per i sacrifici che han fatto e che continuano a fare quotidianamente per la grandezza della nostra terra. (*Approvazioni*).

BERTINI. *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non posso raccogliere voci le quali si presentano scevre di qualsiasi fondamento, solo che si scandagliano un pò alla luce della pubblica discussione.

Ma intendo dichiarare ancora una volta che è preciso proposito del Ministero, e, in quanto modestamente io posso rappresentare il Ministero, anche mio, che i lavori della Basilicata, come di ogni altra regione d'Italia, procedano con la necessaria serietà e celerità, perchè in qualsiasi maniera il dire una cosa in pubblico e farne un'altra in modo sottinteso, non corrisponderebbe a quella lealtà che deve essere il primo dovere di un Governo. (*Approvazioni*).

#### Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata di stamani ha verificato non essere contestabili e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni degli onorevoli Bellelli (Parma) e Cancellieri (Ancona).

TURATI. Chiedo di pariare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Se ho capito bene, mentre mi intrattenevo in colloquio sulle bastonature del fascismo all'amico Della Seta, il Presidente ha dato comunicazione di

deliberazioni prese questa mattina dalla Giunta delle elezioni.

Mi corre quindi l'obbligo di informare la Camera di qualche incidente relativo a queste comunicazioni, per fare proposte concrete.

Come la Camera sa, la Giunta delle elezioni in materia di eleggibilità, in vista della pendenza di un progetto di legge, anzi di due disegni di legge i quali modificheranno, se la Camera, il Senato e Sua Maestà vi faranno l'onore del loro consenso, la materia della ineleggibilità, aveva deciso, e per più di un anno tenne questa ferma decisione, di prorogare ogni deliberazione sui casi dubbi, in cui naturalmente la nuova legge potesse avere influenza, fino a quando la Camera avesse deciso un merito.

La Camera mi è testimone che io, e parecchi di noi, più volte abbiamo insistito per questa discussione, e anche ieri sera io ne facevo parola al Governo e alla Camera perchè i due progetti di legge sulla ineleggibilità venissero discussi prontamente.

Se non erro, è stato deciso che essi probabilmente verranno discussi nella seduta prossima di martedì, antimeridiana o pomeridiana.

Non ho capito perchè la Giunta delle elezioni, qualche giorno prima di questa discussione, abbia mutato la sua linea di condotta, e sia stata presa improvvisamente da una specie di frenesia furibonda di discutere tutte queste elezioni.

Ed infatti la Giunta, nella seduta di stamani cui ha accennato il nostro Presidente, dopo aver rinviato il caso dell'onorevole Stucchi-Prinetti, deputato di Como, in attesa di ulteriori schiarimenti dal Ministero sui suoi rapporti di affari col Governo, e dopo aver convalidato l'onorevole Bellelli di Reggio Emilia, ha contestato le elezioni di Morini, professore secondario, per il collegio di Pavia, la elezione dell'onorevole Bergamo, minorenni politico (*Ilarità*) per il collegio di Treviso, la elezione dell'onorevole Cerpelli, di Genova, quella del defunto Scarbello di Verona, ferroviere, e quella del postale Mascagni di Siena.

Io nella Giunta ho votato sempre la sospensiva, insieme a vari amici, e ciò su proposta dell'amico Musatti, per ragioni intuitive, perchè mi pareva un'incongruenza decidere di questioni che noi domani avremmo dovuto rimettere in discussione.

Ad ogni modo la Giunta ha preso queste deliberazioni. Avrà fatto bene o male a contestare: io non lo so! Ciò certo sarà utilissimo agli avvocati che potranno presentare delle buone parcelle, ma non avrà una grande influenza, perchè indubbiamente fra 15 o 20 giorni la Camera ed il Senato avranno in materia deliberato.

Credo, invece, di dover dire qualche cosa per quello che riguarda la elezione di Ancona. La Giunta, a maggioranza, ha ritenuto di dover convalidare l'onorevole Cancellieri, a deputato di Ancona. Ora pare a me, ed ai colleghi della minoranza della Giunta, che la Giunta, sia pare nella massima buona fede, abbia usurpato in questo caso i poteri della Camera e che perciò la Camera debba debitamente essere avvertita.

Sulla elezione di Ancona io avrei voluto anche presentare una relazione di minoranza, ma per l'articolo 10 del particolare regolamento della Giunta, in caso di convalida non c'è luogo a relazione. Non ho quindi altro mezzo che di parlarne alla Camera, dopo averne avvertito, per correttezza, il presidente della Giunta delle elezioni, nonchè l'onorevole Venditti, relatore.

L'onorevole Cancellieri, direttore dell'istruzione primaria e popolare al Ministero della pubblica istruzione, com'è evidente, nel novembre 1919 era ineleggibile, a sensi dell'articolo 91 della legge elettorale.

Credo che in occasione delle elezioni abbia dato o fatto le viste di dare le proprie dimissioni dal Ministero, e credo che in seguito alla elezione le abbia poi ritirate.

Ma io non mi occupo di questo gioco di bussolotti. Una cosa è certa, ed è che egli, a termini dell'articolo 91, o era ineleggibile il giorno delle elezioni generali, o lo divenne di poi, perchè oggi è funzionario della Minerva.

Ma egli, quando era direttore generale della istruzione primaria, faceva parte di un Consiglio superiore, che non è tra i quattro contemplati dalla lettera *f* dell'articolo 91, i quali consentono la eleggibilità ai loro membri; faceva parte cioè del Consiglio superiore dell'assistenza e della beneficenza pubblica.

I colleghi sanno che, per una certa giurisprudenza, molto discutibile, invalsa in questa Camera, si è ritenuto in molti casi che un funzionario, ineleggibile come tale,

possa diventare eleggibile quando fa parte di uno di cotesti quattro Consigli.

È una giurisprudenza che a me sembra errata, introdotta per favorire determinate persone, più che per interpretare lo spirito vero della legge, ed io ho sempre trovato assurdo che una funzione accessoria possa togliere la incapacità che deriva dalla funzione principale. Sarebbe come sostanza che un cieco, perchè sia anche zoppo, cessi di essere cieco. Ad ogni modo, nella mia proposta di legge ho voluto stabilire, d'accordo col Governo, all'articolo 4, che l'appartenenza ad un Consiglio superiore non ridona la eleggibilità a chi, per la sua qualità di funzionario, non è eleggibile.

Questo dico perchè nella Giunta delle elezioni fu sostenuta la tesi della eleggibilità del Cancellieri, e forse la stessa cosa sarà ripetuta alla Camera, invocandosi una opinione da me sostenuta altra volta in questa materia.

La verità è questa: che nella XXIII legislatura, discutendosi la elezione di Popoli, candidato l'onorevole Corradini che era allora nella stessa posizione del Cancellieri, vale a dire direttore generale della istruzione primaria e appartenente perciò al Consiglio superiore della assistenza e beneficenza pubblica, io sostenni, con una relazione di minoranza, la tesi che i direttori generali dovessero essere dichiarati ineleggibili, ma opinai in via subordinata che, quando la Camera insistesse nella sua giurisprudenza, che io ritenevo balorda, secondo la quale l'appartenere a uno dei quattro Consigli superiori previsti dalla lettera *f* dell'articolo 91 restituisse l'eleggibilità a un funzionario, in questo caso non vedevo nessuna ragione di dichiarare eleggibile un funzionario perchè membro del Consiglio superiore delle miniere, o della sanità, o dei lavori pubblici, o della pubblica istruzione, che sono i quattro Consigli tassativamente contemplati dalla lettera *f* dell'articolo 91, e di non estendere per analogia lo stesso trattamento di favore a chi era, come il Corradini, membro di quello dell'assistenza e beneficenza pubblica.

Questa la tesi che sostenni, e che mi permette, con piena libertà di spirito, di sostenere ancora, in base alla legge vigente, la ineleggibilità di questi funzionari.

Se il disegno di legge che riforma questa materia muterà le cose, è ciò che si

vedrà fra pochi giorni; ed ecco perchè era il caso di sospendere, in Giunta, ogni deliberazione sulla elezione di Ancona.

Comunque, ripeto, allora la Camera mi diede torto. Fu una bocciatura clamorosa e si disse allora, con la solita malignità dei corridoi, che l'onorevole Giolitti, anche allora presidente del Consiglio, pur astenendosi del voto, avesse molto influito su quel voto della Camera, mettendosi in antitesi col suo collega onorevole Orlando, e ci fu persino un sospetto di crisi ministeriale.

Certo è che la Camera mi ha allora battuto à *plate coùture*, e la giurisprudenza della Camera rimase quella della ineleggibilità dei direttori generali della istruzione primaria e popolare.

Ma ciò che oggi più preme di notare è che, se anche l'onorevole Cancellieri non fosse stato ineleggibile *ab origine*, oggi lo sarebbe senza alcun dubbio, perchè oggi non è più neppure direttore generale dell'istruzione primaria, essendo stato passato ad un'altro posto che non ha connessione con alcun Consiglio superiore. E tutti sanno che questa è una delle ragioni occulte per cui si vorrebbe oggi proclamarne la eleggibilità, facendone una specie di candidatura protesta. Non tanto si vuole convalidare, l'onorevole Cancellieri, quanto contestare un atto del ministro senatore Croce, il quale, valendosi dei suoi legittimi poteri di ministro, lo ha rimosso dalla Direzione generale dell'istruzione pubblica... (*Commenti al centro*).

Ora, se anche fosse stato eleggibile allora, secondo me, e secondo la minoranza della Giunta delle elezioni, avrebbe perduto adesso questa eleggibilità perchè non è neppure più membro di quel Consiglio superiore. (*Interruzioni al centro*).

Non me ne importa niente! Io ho voluto appena sfiorare il merito per dimostrare l'esistenza in questo caso di una questione di massima, che la Camera deve esaminare; non perchè m'importi molto che il Cancellieri sia o non sia in quest'Aula.

Probabilmente in quest'Aula è più utile che in altri posti tenuti finora. (*Ilarità all'estrema sinistra*).

Senza ironia: ho usato una forma perfettamente parlamentare. Non ho detto « meno dannoso », ho detto « più utile ».

Quello che importa, e dovrebbe importare anche a lui per la sua stessa dignità, è che, s'egli deve entrare alla Camera, vi entri per la porta regia e non per una

porticina segreta. Si discuta prima il disegno di legge.

Io, nel mio progetto di legge, ho proposto la eleggibilità di tutti i funzionari, ma al tempo stesso la loro incompatibilità. Confesso che in quel disegno di legge c'è un punto che sarà molto disputato, su cui vi sono emendamenti degni di considerazione, e che lascia anche me molto perplesso: è quello che ammette per l'appunto la eleggibilità dei direttori generali, degli ispettori principali e, in genere, dei funzionari di Stato aventi maggiori direttive nei Ministeri.

Tutti sentono la importanza di questa questione: io stesso non posso negare il pericolo che esiste nell'atto di persone le quali, preposte a grandi amministrazioni dello Stato, si valgano dell'ufficio per prepararsi i collegi, e non solo per prepararli, ma per mantenerli, valendosi dell'influenza che essi conservano nei Ministeri anche se, dopo eletti, debbano chiedere l'aspettativa. In omaggio a un concetto di logica formale, nella mia proposta di legge io ne ammissi l'eleggibilità; ma confesso che le obiezioni sono gravi ed è un punto sul quale io sono disposto a discutere gli emendamenti presentati.

Comunque sia, se l'onorevole Cancellieri deve venire fra noi, sia il benvenuto, ma non venga attraverso un voto quasi clandestino della Giunta delle elezioni. (*Commenti*).

Propongo quindi che la Camera non prenda atto del voto della Giunta, e sospenda ogni deliberazione in proposito fino a che sia discusso il disegno di legge che le sta dinnanzi, oppure almeno rinvii nuovamente la questione alla Giunta, perchè questa contesti l'elezione e poi ci sottoponga una relazione a stampa, alla quale relazione di maggioranza potrà essere contrapposta una relazione di minoranza.

Potremo allora discutere a ragion veduta, mentre oggi ogni decisione mi sembrerebbe affrettata, come alquanto precipitosa mi è parso che l'onorevole Cancellieri si sia già affrettato a raccogliere le congratulazioni di molti colleghi.

Quando l'ampia discussione che io chiedo sarà stata fatta, e mi auguro con l'esito più favorevole per il Cancellieri, se egli dovrà venire a far parte di questa Camera, ci verrà a fronte alta, e non si potrà malignare che gli vi sia entrato per effetto di manovre subdole e che abbia preso un posto che non gli spettava. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore.

Ne ha facoltà.

VENDITTI, *relatore*. Devo informare la Camera, credo con maggiore precisione di quello che sia stato fatto finora, dello stato della contestazione dell'elezione dell'onorevole Cancellieri.

Il Cancellieri fu eletto nella lista *Aratro* di Ancona, la quale prese due quozienti; egli ebbe il secondo posto, e dopo di lui venne l'onorevole Storoni, perciò non proclamato.

Contro la elezione dell'onorevole Cancellieri furono presentate delle proteste alla Giunta: una parte di queste si riferivano a pretesi brogli: ma erano vaghe e indeterminate, senza prove precostituite o in concreto dedotte; e perciò furono respinte dalla Giunta all'unanimità; altre si riferivano a ineleggibilità, e queste come in tutte le altre elezioni furono tenute sospese.

Vedremo che cosa sia la eccezione di ineleggibilità dell'onorevole Cancellieri.

M'interessa, però, innanzi tutto, di chiarire alla Camera che non v'è nessuna insidia, nessuna sorpresa. Io, che ho l'onore di essere il relatore di questa elezione, sapendo della proposta di legge dell'onorevole Turati, con effetto retroattivo, come per altre elezioni, così per questa, chiesi la sospensiva fino all'esito della votazione di detta proposta, perchè mi pareva assai imbarazzante di proporre alla Camera decisioni che una legge dello Stato, con effetto retroattivo, avrebbe potuto annullare.

È avvenuto però, onorevoli colleghi, che una delle edizioni del progetto dell'onorevole Turati, (pare sia l'ultima, come egli stesso ha detto or ora) ha fatto rimanere perplesso lo stesso onorevole Turati circa la eleggibilità, anche in *lege condenda*, dei direttori generali. È sembrato, inoltre, (e se ne è parlato anche in Giunta) che la questione della reottrattività non trovasse molto favore nella Camera.

Di più sono trascorsi circa quindici mesi dalla elezione, ed è così imminente la scadenza del termine di diciotto mesi nel quale, secondo il regolamento della Giunta, questa ha il dovere di proporre la convalida o la sostituzione. Nessuna sorpresa, nessuna insidia, dunque, perchè fin dalla settimana scorsa ho avvertito l'onorevole Turati.

Quindi la questione della convalida della elezione dell'onorevole Cancellieri è

stata posta obiettivamente, e colui che ha l'onore di parlarvi vi può assicurare sulla propria coscienza di avere proposto la convalida solo per considerazioni obiettive, e per convinzione di modesto giurista, riguardo all'eleggibilità, secondo è scritto nella legge.

L'articolo 91 della legge dice: « Non possono essere eletti deputati al Parlamento i funzionari, gli impiegati, ecc. », e alla lettera *F* aggiunge: « Ad eccezione dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, del Consiglio superiore di sanità, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio superiore delle miniere ».

In altri termini, in linguaggio giuridico, sono eleggibili, salvo i casi di incompatibilità che possano sopraggiungere, quei funzionari (e quindi anche i direttori generali) che per effetto di legge abbiano congiunta alla loro carica di funzionario anche quella di membro dei detti quattro Consigli superiori. (*Approva- zioni*).

La Camera vorrà poi anche notare che, quando fu sanzionato questo articolo, cioè nel 1877, vi erano altri quattro Consigli superiori che non furono considerati: quello dell'industria e commercio, del contenzioso diplomatico, dell'agricoltura, e della marina. La legge dunque volle che solamente per i casi in cui la qualità di membro del Consiglio superiore era *ope legis* congiunta a quella di direttore generale, vi fosse la eleggibilità. Ora, la questione di eleggibilità posta in questi sensi, può essere decisa anche per analogia, appunto perchè diretta ad affermare la norma della capacità.

La legge del 1904 creò poi il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza, spettante di diritto al direttore generale dell'istruzione primaria. Questa è la carica conseguita dall'onorevole Cancellieri, e che lo rende eleggibile, appunto perchè la carica conseguita viene al funzionario *ope legis*, giusta la concessione della legge del 1877. Secondo questa interpretazione, dunque, il Cancellieri è eleggibile come membro del Consiglio superiore, e non, onorevole Turati, come direttore generale.

Questa qualità infatti non va considerata come accessoria, perchè il concetto di accessorio è superato. La legge dice che è eleggibile colui che appartiene a qualcuno di questi Consigli superiori; quindi si occupa innanzi tutto esuberantemente e

decisamente della qualità di membro del Consiglio superiore. Se questa qualità, *ope legis*, determina la capacità del Cancellieri, egli è eleggibile.

Onorevoli colleghi, questa interpretazione è data, con una maestria che meraviglia, proprio dall'onorevole Turati. Ho detto con maestria, perchè alcuni possono ignorare che l'onorevole Turati, oltre ad essere un maestro di scienze politiche e sociali, è anche un insigne giurista, e così maestro pure in diritto.

Egli infatti quegli stessi concetti da me modestamente esposti ha esposto con autorità di maestro, e con grande autorità parlamentare, nella relazione di minoranza che ebbe a redigere in occasione della elezione dell'onorevole Corradini nel 1903.

L'onorevole Corradini, come l'onorevole Cancellieri, era direttore generale dell'istruzione primaria, e così membro del Consiglio superiore di assistenza *ope legis*. La maggioranza della Giunta di allora ne sostenne la ineleggibilità, ma l'onorevole Turati, a capo di una minoranza, ne sostenne la eleggibilità con una pregevole relazione, che è una esauriente monografia.

Disse allora l'onorevole Turati che la maggioranza, esprimendosi per la ineleggibilità dell'onorevole Corradini per la sua sola carica di funzionario (direttore generale) si mostrava molto semplicista, mentre secondo la legge dell'ermeneutica la eleggibilità era evidentissima; e citava a conforto della sua tesi la giurisprudenza costante della Camera. Invocazione questa che faccio anche io, aggiungendovi a conforto la opinione autorevole propria dell'onorevole Turati.

TURATI. Ma in questo caso è l'opposto. Chiedo di parlare per fatto personale.

VENDITTI, *relatore*. Ho detto questa mattina in Giunta, e posso ripeterlo anche alla Camera, che se si leggesse innanzi a giuristi la relazione dell'onorevole Turati, che ho fra mani, se ne avrebbe un vero diletto intellettuale, perchè è scritta brillantemente; ma non posso far perdere tempo alla Camera, lasciando, a chi lo desidera, di leggerla.

Per il caso presente noi ci stiamo occupando esclusivamente di eleggibilità al momento della elezione. Vi è però un fatto nuovo e che è stato esposto dall'onorevole Cancellieri alla Giunta delle elezioni con questa istanza che leggo:

« Ritengo opportuno far noto alla onorevole Giunta che con improvvisa

ordinanza del 31 gennaio ultimo scorso decorrente dal primo febbraio, sono stato trasferito dalla Direzione generale dell'istruzione primaria e popolare (*Vivi commenti*), che non ho accettato tale ingiusto ed arbitrario provvedimento, ed a quel medesimo giorno, primo febbraio, sono stato collocato a mia domanda in aspettativa...

BOCCIERI. *Et nunc erudimini!* (*Commenti — Si ride*).

VENDITTI, *relatore*. ... « per motivi di famiglia, senza stipendio. Che infine, con l'assistenza dell'avvocato onorevole Giuseppe De Nava ho già chiesto alla Quarta sezione del Consiglio di Stato l'annullamento dell'atto illegittimo di Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione, e il ricorso è già stato notificato e depositato. Ciò risulta dai due documenti qui allegati ».

E i due documenti sono in atti.

L'onorevole Cancellieri ha aggiunto una dichiarazione a me ed a tutti i membri della Giunta, che se fosse rigettato il suo ricorso, allora, trovandosi, se mai, in una condizione di incompatibilità, non di ineleggibilità, troncherebbe netto, la questione dando le sue dimissioni.

Quindi non vi è nessun pericolo a temere per il fatto di convalidare l'elezione dell'onorevole Cancellieri. Con la eleggibilità la nostra formula della convalidazione resta sempre quella: si dichiara la convalidazione, ma si fanno salvi i casi di incompatibilità che possano sopravvenire e possano essere riconosciuti. Se il Consiglio di Stato rigettasse il ricorso, si determinerebbe un caso diverso dalla ineleggibilità, cioè quello della incompatibilità, e l'onorevole Cancellieri dovrebbe dimettersi.

Per queste ragioni confido che la Camera vorrà convalidare l'elezione dell'onorevole Cancellieri, uniformandosi così alle conclusioni della maggioranza della Giunta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. In altro caso perfettamente identico, ho sentito, alcuni anni fa, il dovere di parlare. Si trattava di vedere se il Consiglio superiore della beneficenza, che è annesso al Ministero dell'interno, dia titolo ad essere deputato.

Il caso si riferiva a quegli che oggi è mio collega, l'onorevole Corradini; ed io, con molto dispiacere, dovetti allora sostenere che i membri del Consiglio superiore della beneficenza non erano eleggibili.

Fra le altre ragioni, osservai che fra i membri di questo Consiglio superiore vi è anche un capo divisione impiegato subalterno del Ministero dell'interno, quando è addetto alla divisione della beneficenza pubblica.

Osservai, allora, che il ministro dell'interno avrebbe potuto avere un deputato alla sua diretta dipendenza, e che bastava che, con una semplice ordinanza, lo trasferisse da una divisione all'altra, perchè quegli decadesse da deputato.

Ora a me non pareva conveniente che vi fossero dei deputati così dipendenti dal Governo, da poter essere destituiti da deputati con una semplice ordinanza, che li traslochi da una divisione all'altra.

TONELLO. Come ha fatto l'onorevole Croce per l'onorevole Cancellieri! (*Commenti*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Allora la Camera mi diede ragione, e annullò l'elezione dell'onorevole Corradini, oggi mio collega.

Ora io credo che piuttosto che risolvere la questione nel caso singolo, sarebbe opportuno che la Camera la esaminasse quando discuterà le leggi sulle incompatibilità che debbono venire all'ordine del giorno fra poco. (*Commenti*).

Questa mi parrebbe la via più conveniente. Aggiungo che, dopo aver manifestato questa mia opinione sulla questione di diritto, il Governo nella questione si asterrà dal voto (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Renda.

Ne ha facoltà.

RENDA, *vicepresidente della Giunta delle elezioni*. Essendosi trovato assente durante la discussione il presidente della Giunta, mi sia consentito di dire una semplice parola, nella qualità di vice presidente, senza entrare nel merito della questione.

Si è in certo modo adombrato che questa decisione fosse stata presa con un senso di sorpresa e quasi precipitosamente. Da parte della Giunta, e per omaggio alla sua alta serenità, debbo protestare contro questa affermazione.

Ricordo che, in ordine ai lavori della Giunta, in rapporto alla eleggibilità, tutte le questioni sono state successivamente rinviate allo scopo di vagliarle insieme con uniformità di criterio. E per ciò vennero riunite tutte le questioni di ineleggibilità, e rinviate in un primo momento.

Successivamente furono presentate alla Camera le proposte di legge per modificare l'istituto dell'ineleggibilità. Innanzi a questo nuovo fatto, spesso si presentò alla Giunta la questione se si dovesse ancora tardare la risoluzione dei casi sospesi, e non fummo sempre d'accordo: anzi vi fu chi, pensò costantemente di doversi risolvere le analoghe questioni, senza aspettare l'esito della legge proposta alla Camera, sia perchè eravamo chiamati ad applicare la legge già esistente al tempo delle elezioni, sia anche perchè sembrava che, rinviando questa questione alla legge da farsi, potesse il caso personale influire in qualche modo su quella decisione, che la Camera deve liberamente prendere.

Ma in maggioranza fu rinviato parecchie volte l'esame di questo argomento. Se non che, mentre procedeva per le lunghe il lavoro parlamentare in modo da non permettere la discussione sulle proposte riforme intorno all'eleggibilità, d'altra parte trascorreva il tempo assegnato alla Giunta per decidere sui reclami, fino a raggiungere quasi l'estremo limite consentito. Si aggiunsero, infine, alcune lagnanze apparse anche sulla pubblica stampa sul ritardo nei nostri lavori di verifica di elezioni.

Tutto questo determinò la presidenza ad affrontare senz'altro indugio queste questioni. E allora, non solo si decise di deliberare sui casi di ineleggibilità, ma fu stabilita appositamente la riunione di stamane, annunciata molti giorni prima, per decidere appunto le questioni di ineleggibilità.

In seguito a queste decisioni, stamane la Giunta si è convocata unicamente per questo, e si è lungamente discusso e deliberato per i casi già prestabiliti: per modo che nessuna sorpresa e nessuna precipitazione vi è stata. Credo quindi che la proposta sospensiva sia ingiustificata. (*Commenti*).

Voci. Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Turati.

TURATI. Non vi è niente di più antipatico, che sia più di cattivo gusto che il

leggere e citare sè stessi. Ma poichè l'onorevole Venditti mi ha fatto il tiro di lodare una mia pretesa antica opinione in materia di ineleggibilità, la quale suffragherebbe la sua tesi, e mi ha lodato come eminente giurista, gli devo proprio contestare che io non sono affatto un giurista, ma che sono anche immune dalla incoerenza che la sua lode mi rimprovera.

La mia relazione sul caso Corradini (Doc. VIII, n. 31 della XXIII Legislatura, seduta 30 giugno 1909) si esprime esattamente così, e ne leggo sole poche righe:

«Nessun dubbio che giusta il dettato dell'articolo 82, (attualmente articolo 91), i direttori generali di un Ministero non sono mai eleggibili a deputati. La lettera f) dice soltanto in sostanza che, se si vogliono considerare come funzionari i membri di certi Consigli superiori (e avvertii già che sono quattro, tra i quali non c'entra affatto quello di assistenza e beneficenza) questi funzionari, come tali, sono tuttavia eccezionalmente eleggibili. Ed è assurdo — chi guardi alla sola superficie del problema — supporre logico e legittimo che l'ineleggibilità inerente a quella che è la qualità principale (la funzione di direttore generale) sparisce per trovarsi congiunta a una qualità accessoria (quella di membro di un Consiglio superiore, che eccezionalmente consente la eleggibilità. Sarebbe come argomentare che un cieco acquista maggiore capacità politica e civile pel fatto di essere anche afflitto da un altro difetto di minore gravità; per esempio, dall'essere anche sordo».

Questo il concetto fondamentale di quella relazione; e mi pare che non possa lasciar luogo a dubbi sulla mia coerenza. Al quale concetto poi aggiungevo — ripeto, in via subordinata — che, se però la Camera avesse creduto di perseverare nella sua assurda giurisprudenza, per cui il funzionario ineleggibile diventa eleggibile perchè appartenente a un Consiglio superiore, non era il caso allora, in odio alla persona dell'onorevole Corradini, di limitare il favore ai membri dei quattro Consigli prescritti alla lettera f) dell'articolo 92, ma era logico estenderlo per analogia ai membri di altri Consigli superiori non meno importanti, ugualmente istituiti per legge, dei quali il funzionario facesse parte per necessaria connessione con la sua funzione, Consigli che la vecchia legge elettorale non aveva contemplati unicamente perchè, al

tempo in cui essa fu fatta, non esistevano ancora.

Ad ogni modo, anche ammessa questa tesi subordinata, l'onorevole Venditti non può trarne alcuna conseguenza favorevole alle eleggibilità dell'onorevole Cancellieri: perchè, anche a parte la considerazione che la Camera allora si affermò per la ineleggibilità, che oggi pende un disegno di legge che modifica le norme in materia, e che ora il sorteggio dei funzionari, che allora esisteva, è soppresso di fatto, ciò che è decisivo, lo ripeto, ciò che differenzia nettamente i due casi, e impedisce di invocare il precedente, è che oggi l'onorevole Cancellieri non è più il direttore generale della istruzione primaria, non è più membro di quel Consiglio superiore che si invocava a favore dell'onorevole Corradini; egli è semplicemente un funzionario, come tutti gli altri, e pertanto radicalmente ineleggibile. Non importa che egli si trovi in aspettativa, poichè, per la legge elettorale, articolo 92, i funzionari in aspettativa rimangono espressamente ineleggibili.

Mi associo quindi alla proposta del presidente del Consiglio, il quale, pure astenendosi dal votare, come è tradizionale per il Governo in questioni di questo genere, ha formulato tuttavia una vera proposta. Io avevo pensato che potesse la questione rinviarsi alla Giunta delle elezioni per un riesame, o perchè contestasse la elezione, il che non pregiudicherebbe nulla, poichè contestare è discutere, non è annullare. Ma, come in Giunta ho voluto la sospensiva dell'onorevole Musatti, così trovo perfettamente logico, anche per sottrarre la questione all'influenza delle passioni personali, che tutto si rinvii fino a dopo la discussione della legge sulle ineleggibilità. Ciò è tanto più doveroso in quanto, come già accennai, oggi qui non tanto si tratta della contestazione dell'onorevole Cancellieri quanto di contestare un atto del ministro della pubblica istruzione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni.

CARBONI-BOJ, *presidente della Giunta delle elezioni*. Sono arrivato in questo momento, e con sorpresa apprendo dalle parole del collega onorevole Renda che si è potuto giudicare, anche per un momento, che questa elezione sia avvenuta di sorpresa.



I precedenti della Giunta, e i nostri verbali dimostrano come io e la presidenza, tutti compresi, e compreso l'onorevole Turati, ripetutamente abbiamo invitato la Giunta a deliberare su questa elezione, e che in ulteriore deliberazione, la Giunta aveva prescritto che si dovesse, nella prima settimana dei lavori parlamentari, decidere su tutte le elezioni.

Ossequenti a ciò, abbiamo fissato appositamente la seduta del 18 per decidere su tutte le elezioni, e su tutte le elezioni si è oggi deciso.

Ricordo alla Camera che sulla elezione dell'onorevole Bellelli inleggibile perchè membro della Giunta amministrativa, che non si era dimesso 6 mesi prima, come vuole la legge, la Giunta, entrando nel concetto dello spirito della legge, e non nella parola, ha convalidato la elezione dell'onorevole Bellelli. (*Approvazioni*).

VELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Anche in replica all'onorevole Carboni-Boj. debbo dire che tanto per la elezione dell'onorevole Bellelli quanto per quella dell'onorevole Cancellieri, dall'onorevole Musatti fu presentata nella Giunta proposta sospensiva.

Io e gli altri colleghi abbiamo appoggiato la proposta sospensiva; ma dopo che questa fu respinta dalla Giunta, abbiamo approvato la convalida che si ispirava al criterio di larghezza di interpretazione che l'onorevole Brunelli ha espresso nella Giunta e che la Giunta seguì.

Nei riguardi dell'onorevole Cancellieri debbo dire che personalmente approvai la proposta del relatore, perchè sembrò che l'intervento del ministro della pubblica istruzione (*Interruzioni — Commenti*), alla vigilia della convalida dell'onorevole Cancellieri, acquistasse un carattere d'indebito intervento politico, e dovesse influire sul pensiero e sul voto della Giunta delle elezioni. Perciò per queste ragioni, più che altro sentimentali, votai la convalida.

Però, di fronte a una precisa proposta dell'onorevole Turati, che non chiede altro che un riesame, per dare alla Camera il modo di trattare con maggiore cognizione la questione, io in piena coscienza appoggio la proposta del collega Turati. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Le parole testè pronunziate dal collega onorevole Vella riguardanti il ministro della pubblica istruzione mi obbligano a fare una dichiarazione.

In Consiglio di ministri, da tempo, il ministro Croce aveva dichiarato che non era soddisfatto dell'opera del signor Cancellieri, e che intendeva toglierlo da quel posto. Questo esclude in modo assoluto che sia stata una questione politica che ve lo abbia indotto. Questa è la verità! (*Commenti animati e prolungati*).

MUSATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSATTI. Nella Giunta delle elezioni, la sensazione per l'intervento del ministro Croce è stata che questo intervento avesse qualche influenza sulle deliberazioni della Giunta stessa. (*Rumori — Commenti*).

Non voglio trattare la questione giuridica, per la quale mi rimetto a quello che disse l'onorevole Turati, questione giuridica che, del resto, non è stata sufficientemente discussa nè in Giunta nè alla Camera, perchè si possa venire ad un deliberato che non subisca le influenze delle simpatie e delle antipatie politiche della Camera. (*Rumori — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Racciano silenzio!

MUSATTI. Desidero notare che, oltre alle ragioni di ordine giuridico, vi sono ragioni di moralità politica, che suffragano la proposta dell'onorevole Turati.

Nel fatto che un candidato si presenta agli elettori e dice loro: « datemi il voto, io sono un ex-funziionario del Ministero, perchè ho dato le dimissioni, e sono un libero cittadino »; riceve i voti degli elettori in questa sua qualità di libero cittadino svincolato da ogni dipendenza del Governo; e le dimissioni rimangono a dormire al Ministero, e dopo le elezioni il candidato, divenuto deputato, le ritira, in questo fatto riscontro una ragione di moralità politica che si oppone alla convalida.

L'egregio collega, onorevole Venditti, relatore di questa elezione, diceva testè: noi dobbiamo preoccuparci della condizione di incompatibilità eventuale, sopravvenuta posteriormente alla elezione, perchè dobbiamo riportarci al momento stesso delle elezioni.

Non concordo con l'opinione dell'onorevole relatore, perchè oggi non siamo

investiti esclusivamente del giudizio sulla eleggibilità dell'onorevole Cancellieri, ma dovremmo anche vedere se veramente vi siano delle cause sopravvenute che inducano prima la Giunta e poi la Camera, a deliberare sulla eventuale decadenza del mandato.

L'onorevole Cancellieri in seguito all'avvenimento, che lo riguardava, ha, come comunica con una lettera testè letta dal relatore, chiesto l'aspettativa, ed ha fatto ricorso al Consiglio di Stato contro il provvedimento del ministro.

Sarebbe strano che per l'esistenza di un atto procedurale, la Giunta e la Camera dovessero sospendere il loro giudizio sulle condizioni attuali di compatibilità o incompatibilità della carica di deputato coll'ufficio che l'onorevole Cancellieri riveste.

Credo però che ora, a maggior ragione, si debba sospendere ogni decisione, e si debba accettare la proposta dell'onorevole Turati perchè, per ragioni giuridiche e di moralità politica, sarebbe un vero scandalo che la Camera, con un colpo di mano che non riguarda l'onorevole Cancellieri ma il ministro onorevole Croce, volesse convalidare l'elezione del primo. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori — Commenti*).

AMENDOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA. Desidero, con brevissime parole, mettere in guardia la Camera contro il pericolo che essa venga ad occuparsi di una questione più larga e diversa da quella di fronte alla quale ci troviamo.

Noi ci troviamo di fronte ad una questione assai semplice, e cioè se si debba approvare la proposta di convalida dell'elezione Cancellieri che ci viene presentata dalla nostra Giunta delle elezioni.

Di questo soltanto dobbiamo parlare, e di null'altro dobbiamo giudicare, in questo momento, che non si riferisca strettamente a questa proposta della Giunta delle elezioni. (*Approvazioni*).

Questo è l'argomento del quale si è discusso, e sul quale il presidente del Consiglio, non come capo del Governo, ma come deputato che ha avuto altra volta occasione di pronunciare un giudizio nel merito, ha creduto che fosse oggi suo debito di coerenza manifestare la medesima opinione che manifestò molti anni or sono, dichiarando poi che il Governo si astiene

dal partecipare al voto, e che, pertanto, la Camera, sgombra la coscienza da ogni preoccupazione di carattere politico, è libera di esprimere il proprio giudizio.

Questo giudizio, a mio parere, non può essere, e per ragioni di tradizione, e per ragioni di convenienza, e per ragioni di merito, che di approvazione della proposta che viene dalla Giunta delle elezioni (*Applausi*), nella quale noi abbiamo piena fiducia, e per i motivi sui quali si è fondata e per la perfetta chiarezza dell'esame e delle indagini che precedono le conclusioni a cui essa è arrivata. (*Approvazioni*).

Pertanto credo che la Camera, svolgendo su questioni diverse, che non hanno nessuna relazione coll'argomento preciso che abbiamo dinanzi, debba pronunciarsi esclusivamente su questo; ed io dichiaro che voterò a favore della convalidazione della elezione dell'onorevole Cancellieri. (*Approvazioni — Commenti*).

BAZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI. Ho chiesto la parola per associarmi ai rilievi del collega onorevole Amendola.

La Camera si trova dinanzi ad una questione di diritto elettorale, che ciascuno di noi deve avere libertà piena di risolvere secondo le proprie convinzioni (*Approvazioni*), e non si può mutare l'oggetto della discussione, ed attribuire alla deliberazione che stiamo per prendere un carattere politico che ci vieti di votare secondo il nostro parere giuridico.

Il provvedimento e la persona dell'onorevole Croce sono qui fuori di discussione, e la questione che ciascuno di noi deve decidere, secondo la propria coscienza, è unicamente questa: se la decisione della Giunta delle elezioni sia conforme alla necessità giuridica della legge. Questo senso soltanto deve avere il voto di chi voterà la convalida del deliberato della Giunta. (*Approvazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

ZILOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILOCCHI. Le dichiarazioni dell'onorevole Amendola e dell'onorevole Bazoli hanno un significato così evidente, che noi dell'opposizione saremmo degli ingenui, se non ne rilevassimo la precisa portata. Voi, (*accenna al centro*) dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, avete compreso che si scopriva il vostro giuoco (*Rumori al centro*), che è quello di

levarvi di impaccio a buon mercato. Voi, legati a doppio filo da un amore senza stima, sapete che verrà presto alla Camera un progetto, che vi metterà in reciproco imbarazzo. (*Interruzioni — Rumori al centro*).

Di fronte a questo progetto che vi metterà, mi suggerisce l'onorevole Turati, in croce, vorreste dare lo sgambetto al ministro della pubblica istruzione (*Rumori — Interruzioni al centro — Commenti*).

Ora noi dichiariamo che vedremo cadere volentieri l'onorevole Croce, come qualsiasi altro ministro, perchè non siamo qui a sostenere nessun ministro di nessun Ministero; ma, per regolarità e lealtà politica, è necessario che, quando voi miriate a far cadere un ministro o un Ministero, ve ne assumiate la responsabilità attraverso una votazione che sia l'espressione di una precisa situazione politica. (*Interruzioni — Rumori al centro — Commenti*).

Per queste considerazioni, che sono così evidenti che voi tentate di rumoreggiarle, noi domandiamo la votazione nominale sulla proposta di convalida dell'elezione dell'onorevole Cancellieri. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori — Interruzioni al centro — Commenti*).

DELLA SETA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA. Devo fare, onorevoli colleghi, una breve dichiarazione. Come appartenente alla Giunta delle elezioni, ho partecipato alla seduta di questa mattina, e ho votato sulla questione della elezione Cancellieri.

La Giunta delle elezioni ha esaminato il problema sotto l'aspetto giuridico, morale e politico. Se sotto l'aspetto giuridico si sono sollevati dei dubbi, nessun dubbio si è mosso [sotto quello morale; gravi dubbi si sono mossi, invece, sotto l'aspetto politico, particolarmente per l'intervento politico, ribadito oggi nell'aula dal presidente del Consiglio, del ministro della pubblica istruzione. (*Rumori — Commenti*).

Queste diverse ragioni, dibattute vivacemente nella Giunta delle elezioni, hanno portato al voto in cui ciascuno era libero, nonostante l'appartenenza a questo o a quel partito politico, tanto che l'onorevole Vella ed io, che pure in questo momento non apparteniamo al medesimo partito politico, ci siamo congiunti nel pensiero e nel voto, ed abbiamo ambedue votato, in piena libera coscienza, per la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Cancellieri.

L'onorevole Cancellieri è un eletto del popolo, è nonostante le ragioni giuridiche che si vorrebbero contro di lui opporre, ritengo che da parte della Camera non si possa far luogo che alla convalida della sua elezione. Ed io, come ho votato nella Giunta, così voterò in Parlamento. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ho sentito parlare, nel corso di questa discussione, di due proposte, una della Giunta per la convalida dell'elezione dell'onorevole Cancellieri, e l'altra sospensiva dell'onorevole Turati; ma debbo dichiarare che una sola proposta è ammissibile: quella sospensiva dell'onorevole Turati. Perchè, a norma del regolamento sulla Giunta delle elezioni, la Giunta, quando propone una convalidazione senza contestazione, si deve limitare a darne comunicazione al Presidente della Camera, il quale a sua volta prende atto della comunicazione che ha ricevuta. Quando invece alla convalida si perviene dopo che si siano mosse delle contestazioni, allora soltanto la Giunta ha il dovere di presentare una relazione. Poichè la elezione dell'onorevole Cancellieri non fu mai contestata, ed il Presidente della Giunta delle elezioni mi ha dato pura e semplice comunicazione della deliberazione di convalida, non vi è nessuna proposta da sottoporre, sotto tale aspetto, all'approvazione della Camera.

Ma vi è una proposta formulata dagli onorevoli Turati, Musatti, Romita, Bisogni, Capocchi, Mazzoni ed Abbo, in questo senso: « La Camera rinvia la decisione sulla elezione dell'onorevole Cancellieri, deputato del collegio di Ancona-Pesaro, a dopo la discussione del disegno di legge relativo alle ineleggibilità e alle incompatibilità parlamentari ».

È questa proposta che dev'essere messa in votazione, e su di essa è stata chiesta la votazione nominale.

Qualora questa proposta sia approvata, gli atti saranno rinviati alla Giunta delle elezioni; se, invece, sarà respinta, non vi sarà da sottoporre nulla all'approvazione della Camera, ed io mi limiterò a dare atto al Presidente della Giunta della avvenuta comunicazione.

Veniamo dunque ai voti sulla proposta di sospensiva dell'onorevole Turati.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano la proposta sospensiva dell'onorevole Turati risponderanno *Sì*, coloro che non l'approvano risponderanno *No*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Alice. Si faccia la chiama.

PAPARO, *segretario*, fa la chiama.

*Rispondono Sì :*

Abbo — Agnini — Alessandri — Argentieri.

Bacci Giovanni — Baldini — Basso — Beghi — Bellagarda — Bellotti Pietro — Bianchi dott. Giuseppe — Binotti — Bisogni — Bosi — Brunelli — Buffoni — Buggino.

Càmera Giovanni — Campi — Canevari — Carazzòlo — Carboni Vincenzo — Casalini — Chiesa — Ciccotti-Scozzese — Corsi — Cosattini.

D'Aragona — De Andreis.

Evoli.

Fora

Galeno — Gallani — Garibotti — Lollini.

Maffi — Matteotti — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Momigliano Riccardo — Mònici — Morgari — Musatti.

Pagella — Piccoli — Piemonte.

Réina — Romita.

Sandulli — Santin Giusto — Serrati — Spagnoli — Storchi.

Targetti — Tonello — Trentin — Trevisani — Trozzi — Turati.

Vella — Ventàvoli.

Zanzi — Zibordi — Zilocchi.

*Rispondono No :*

Agnesi — Alice — Amato — Amèndola — Angioni — Arnoni — Arrigoni.

Baccelli — Bacci Felice — Baglioni Silvestro — Baldassarre — Balsano — Banderali — Baracco — Baratta — Barrese — Basile — Baviera — Bazoli — Belotti Bortolo — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Benelli — Berardelli — Beretta — Bertolino — Besana — Bevione — Bianchi Carlo — Bocchieri — Boggiano-Pico — Bombacci — Bonardi — Borromeo — Bosco-Lucarelli

— Boselli — Bràncoli — Brezzi — Brusasca — Bubbio — Buonocore.

Calò — Càmera Salvatore — Camerini — Caminiti — Capasso — Cappa — Cappelleri — Carboni-Boj — Carnazza — Casaretto — Casertano — Caso — Càsoli — Cattini — Cavalli — Cavazzoni — Ceslesia — Celli — Chimienti — Ciappi — Ciccolungo — Cicogna — Cimorelli — Cingolani — Cioechi — Cocco-Ortu — Coda — Codacci-Pisarelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Congiu — Conti — Corazzin — Costa — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — De Benedictis — De Capitani — Della Seta — De Martino — De Michele Giuseppe — De Nava — De Ruggieri — De Vito Roberto — Di Fausto — Donati Guido — Dore — Drago.

Falbo — Faranda — Farina Mattia — Farioli — Federzoni — Ferrari Enrico — Fiamingo — Filesi — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Franceschi — Fronda — Frova Ottavio.

Galla — Gasparotto — Gentile — Ghislandi — Giavazzi — Girardi — Grandi Achille — Grassi — Grimaldi — Gronchi — Guarienti — Guarino.

Improta.

Janfolla — Jannelli — Janni.

La Loggia — Lanzara — La Pegna — Lissia — Lo Monte — Lo Presti — Ludovici — Luzzatti Luigi.

Macchi — Mancini — Marconcini — Marescalchi — Marino — Màrtire — Masciantonio — Mastino — Matera — Mattei-Gentili — Mauri Angelo — Mauro Clemente — Maury — Mazzarella — Mendaja — Merlin — Meschiari — Mezzanotte — Miceli Picardi — Miglioli — Milani Fulvio — Miliani G. Battista — Montini — Morisani — Murgia.

Nitti — Nunziante.

Olivetti — Orano.

Padulli — Pancàmò — Pantano — Pàparo — Paratore — Pascale — Pennisi — Pestalozza — Pezzullo — Philipson — Pietravallo — Pietriboni — Piva — Poggi — Preda.

Rabazzana — Renda — Riccio — Rindone — Rocco — Rodinò — Rosati Mariano — Rossini — Ruini — Russo.

Salvadori Guido — Sandroni — Sanna — Sarrocchi — Satta-Branca — Scevola — Schiavon — Scialabba — Scialoja — Scotti — Sgobbo — Sifola — Signorini — Spada — Squitti — Stefani.

Tamborino — Tangorra — Tedesco Ettore — Tedesco Francesco — Tescione

— Torre — Tosti — Tovini — Tròilo —  
Tupini — Turano.

Ursi.

Vallone — Vecchio Verderame —  
Venditti — Visocchi.  
Zerboglio — Zileri Dal Verme — Zito  
— Zucchini.

*Si sono astenuti :*

Agnelli — Amici.  
Bertini Giovanni — Bertone — Bian-  
chi Vincenzo.  
Degni — Dello Sbarba — Di Marzo.  
Giolitti.  
Longinotti.  
Meda.  
Pallastrelli — Peano — Pecoraro —  
Porzio.  
Raineri — Rossi Cesare — Rossi Lui-  
gi — Rubilli.  
Sitta — Soleri.  
Teso.

*Sono in congedo :*

Abisso.  
Bonomi Paolo.  
Carusi — Cascino — CerPELLI — Cirin-  
cione — Crispolti.  
Dell'Abate — De Caro.  
Giaracà — Gioia — Girardini.  
Lembo.  
Manes.  
Nava Cesare.  
Reale.  
Salandra — Siciliani.  
Vassallo.  
Zaccone.

*Sono ammalati :*

Caputi — Cermenati — Chianese —  
Colajanni — Colella.  
De Cristofaro — Di Francia.  
Giuffrida — Graziadei.  
Lombardi Giovanni — Lombardi Ni-  
cola.  
Mancora.  
Pellegrino.  
Salvemini.  
Sipari.  
Tofani.

*Assenti per ufficio pubblico :*

Albertelli.  
Bignami.  
Finocchiaro-Aprile Emanuele.  
Lo Piano.  
Marangoni.  
Rondani.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(Gli onorevoli segretari numerano i voti).*

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta sospensiva dell'onorevole Turati :

Presenti .....	304
Astenuti .....	22
Votanti .....	282
Maggioranza .....	142
Risposero Sì .....	65
Risposero No .....	217

*(La Camera non approva la proposta sospensiva dell'onorevole Turati).*

Dò atto alla Giunta delle elezioni della comunicazione poc'anzi letta, e salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento dichiaro convalidate le elezioni dei deputati: Bellelli, per il collegio di Parma, e Cancellieri per il collegio di Ancona.

**Presentazione di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.  
SFORZA, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge :

« Autorizzazione al Governo del Re di dare piena ed intera esecuzione nel Regno al trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia ».

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questo disegno di legge, che, se non vi sono osservazioni in contrario, sarà trasmesso alla seconda Commissione permanente.

DE NAVA. Onorevole Presidente, credo debba essere trasmesso alla nona Commissione permanente. Così si è fatto anche per i progetti di convenzione adottati dalla sessione di Washington della Conferenza internazionale del lavoro.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora questo disegno di legge sarà trasmesso alla nona Commissione permanente, salvo a questa di valersi della disposizione dell'articolo 7 delle modificazioni recentemente introdotte al regolamento e cioè di deliberare d'accordo con la seconda Commissione permanente.

**Seguito della discussione sul disegno di legge:  
Disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali. Passiamo all'articolo quattro del disegno di legge, che diventa ora l'articolo 5.

« L'imposta complementare sui redditi superiori a lire diecimila istituita con decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1835, e prorogata a tutto il 1920 con decreto-legge 4 maggio 1920, n. 589, è estesa al 1921 con aliquote raddoppiate per i singoli scaglioni ai quali le aliquote stesse si riferiscono. I termini per le dichiarazioni e per le rettifiche saranno fissati con decreto Reale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corsi.

CORSI. Onorevoli colleghi, con l'articolo 4, iniziandosi la discussione della parte finanziaria del progetto di legge, io prendo la parola per riconfermare le ragioni fondamentali, esposte durante il dibattito generale dagli oratori di questa parte della Camera, contro il criterio informatore dei provvedimenti finanziari del progetto. E, come è logico ed ovvio, non posso nè debbo che mettere, ancora una volta, in rilievo il carattere e la portata politica di classe del disegno di legge, oggi quasi legge, dell'onorevole Soleri.

I problemi finanziari, difatti, spogliati di ogni loro veste ingombrante, di carattere tecnico, manifestarono sempre spiccatamente una caratteristica di classe, la quale, è l'essenza, poi, di ogni dibattito politico, vorrei dire della politica stessa.

La finanza dello Stato, l'economia del paese, furono e sono sempre tirate in ballo ogni qualvolta interessi di una certa importanza, riguardantila classe dirigente, furono messi in pericolo da qualche agitazione o da qualche azione politica di partito nel paese. Ed ogni soluzione, in materia finanziaria dello Stato (balzelli o provvedimenti catenaccio), al disopra e all'infuori di ogni tecnicismo o pseudo-tecnicismo, in quanto il tecnicismo finisce sempre per coprire ogni azione che è diretta contro le classi lavoratrici, fu ognora una soluzione partigiana, di classe, e, contro la classe lavoratrice.

Il progetto del Governo tende a provvedere alla sistemazione della gestione

statale dei cereali con provvedimenti che sono una nuova e chiara manifestazione dell'indirizzo, che fu di ogni Governo, d'inasprimento delle imposte sui consumi anzichè sopra i profittatori ed i detentori della ricchezza.

Questa constatazione giustifica e determina logicamente il nostro atteggiamento, sempre di opposizione, oggi come ieri, oggi come domani, sul terreno realistico degli interessi antitetici di classe, contro il Governo ed i progetti governativi.

Dalla stessa relazione al progetto, della Giunta del bilancio, noi rileviamo che i gettiti dell'*omnibus* finanziario sono stati calcolati in questa maniera: per l'imposta sul vino, 600 milioni; per l'imposta complementare sui redditi, 150; per l'imposta raddoppiata a carico dei dirigenti delle Società commerciali, 20; per l'anticipo della imposta straordinaria sul patrimonio, 500; per i tabacchi ed articoli di lusso, 650 (di cui mi pare 400 per i tabacchi e 250 per il resto). Complessivamente un miliardo e 920 milioni.

Dal pane, pasta e farina, il Governo e la Giunta del bilancio prevedono un incasso di 2 miliardi e 726 milioni. In totale 4 miliardi e 646 milioni. Quindi, non si copre quello che sembra sia il *deficit* dei 6 miliardi della gestione statale dei cereali; ma invece si manifesta senz'altro che, a coprire il *deficit* dello Stato, la classe operaia, i consumatori, sono chiamati a coprirlo per l'80 per cento. Ciò, è cosa non soltanto ingiusta, ma iniqua, perchè in fondo in fondo, la questione del prezzo politico del pane non è che una passività di guerra. E volerla risolvere quasi esclusivamente con un atto di politica finanziaria interna, isolato dal complesso dei gravi problemi economici dello Stato italiano, è empirico, assurdo e inconcludente; come si espresse la nostra minoranza nella Giunta del bilancio.

Il *deficit* della gestione statale del grano, in sostanza, a che cosa si deve? Noi non conosciamo che quello che all'onorevole Soleri è piaciuto di dirci, perchè manchiamo di un vero e proprio bilancio di entrata e di uscita (come ieri ebbe a rilevare l'onorevole Chiesa) della gestione dei cereali, che ci dia tutti gli elementi necessari, obiettivi di esame e di giudizio in merito. Sappiamo, tuttavia, che il *deficit* è dovuto, e ci soffermiamo soltanto su questo, alla differenza che passa fra

il costo effettivo del grano estero e nazionale e il prezzo di cessione fatto ai Consorzi granari. In ciò consiste il prezzo politico del pane. Ma non è così spiegata la causa del prezzo politico.

E se noi tutti vogliamo eliminare il male (che è il *deficit* della gestione dei cereali), dobbiamo non studiare e colpire gli effetti del male, bensì cercare e colpire le cause del male stesso. Il Governo si è invece fermato empiricamente alla prima stazione.

Se, all'Italia, infatti, occorre il grano dall'estero per il fabbisogno della sua popolazione; se detto grano costa un prezzo superiore a quello nazionale, per cui poi si hanno gli aumenti successivi concessi agli agricoltori italiani (come ha confermato l'onorevole Soleri in una sua intervista al giornale *Il Tempo*); se tutto il grano viene poi ceduto sotto costo, in definitiva tutto dipende dallo squilibrio che esiste fra il prezzo all'interno e il prezzo all'estero dei prodotti occorrenti allo Stato.

Questo squilibrio a che cosa è dovuto? È dovuto al corso della moneta, al suo valore all'estero. Nel libro del Keynes, « Le conseguenze economiche della pace », vi sono pagine interessantissime dedicate alla illustrazione di questo nostro asserto, e, ad esse, rimando senz'altro i colleghi, salvo che non desiderassero ne leggessi qualcuna.

Il corso della nostra moneta all'estero, ed il suo ridotto potere di acquisto, dovuto alla dissipazione di ricchezza, alla circolazione cartacea, allo squilibrio fra importazione ed esportazione, sono fatti su cui non voglio intrattenere la Camera, ma che accenno in riferimento alla tesi sostenuta; la quale, ha una dimostrazione nell'avvenimento economico più importante e saliente di questi ultimi giorni: cioè, la improvvisa e vertiginosa ascesa del cambio francese.

Il Flora ha commentato sui giornali questo fenomeno e lo ha classificato in modo tale che io non mi sento di illustrarlo soggettivamente: lo illustro, ricorrendo al Flora stesso. « La causa originaria del doloroso fenomeno, che sconvolse le previsioni più sottili degli stessi uomini di affari, è il prestito ora concesso dagli Stati Uniti alla Francia, per un importo minimo di cento milioni di dollari, esigibili entro l'anno corrente. Non appena divulgata la conclusione del prestito, il dollaro scese a Parigi da 17 franchi a 13 franchi,

non più riconquistò, nonostante successive riprese, il corso anteriore.

« Il ribasso non sfuggì naturalmente agli speculatori, ai cambisti, ai banchieri italiani, che ne approfittarono tosto, facendo incetta di franchi e di *chèques* francesi per procurarsi di poi con essi i dollari parigini e rivenderli successivamente al Governo italiano, che più li ricerca per pagare il frumento americano. Per acquistare i 12 milioni di quintali di grano, occorrenti per arrivare al nuovo raccolto, il Governo italiano ha bisogno, nonostante il ribasso dei prezzi e dei noli, di 90 milioni di dollari, che i commercianti in valute e divise estere, suoi fornitori, hanno interesse di acquistare nelle piazze dove più i dollari abbondano. Da ciò la ricerca affannosa dei franchi francesi, saliti dal 3 al 25 gennaio ultimo scorso da 170 lire a 201 lire (ed ora stazionari su di una media di 198 lire) con i quali i dollari si potevano acquistare più a buon mercato che altrove.

« Il beneficio fu tutto degli esportatori in Francia di merci e valori italiani, che poterono vendere ai concittadini i franchi di quelli, a prezzi sempre più elevati ».

E continua il Flora:

« Se il dollaro ribassa a Parigi, rincara il corso del franco in Italia, poichè cresce per gli italiani il vantaggio della sua ulteriore conversione in dollari. Sono questi che, per evitare sei mesi di fame e di carestia dobbiamo procurarci in tutti i modi e ovunque si trovino. Se la lira equivallesse (e qui richiamo l'attenzione della Camera) al franco francese, potremmo oggi avere a Genova il magnifico frumento argentino a 90 lire il quintale, cioè ad un prezzo inferiore a quello pagato per il grano nazionale. La spesa per l'erario, sopra accennata, sarebbe ridotta a meno della metà. La questione del grano, che ora travaglia il paese, non è più questione di prezzi, ma di cambio ... ».

SOLERI, *commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari*. Non è giusto: il prezzo è superiore!

CORSI. Risponderà lei al Flora, che è un economista, perchè io, con gli economisti, non sono molto in buon accordo.

In ogni modo, quali sono i provvedimenti organici, sostanziali del Governo liberale e democratico dell'onorevole Giolitti, in merito alla questione del cambio? Questo è quello che vi domandiamo; perchè esso non fa che aumentare il prezzo

del grano. Si dice: aumento no, si porta il pane al costo reale. Noi neghiamo che si porti al costo reale, ed invece diciamo che voi mettete una imposta, in quanto chè, se la lira equivalesse al franco francese, il grano costerebbe un prezzo non certo superiore a quello attuale. Dunque, non è questione di prezzo, ma di cambio; e fare pagare il pane secondo un determinato cambio equivale aggravare chi lo consuma di una imposta. E darò la dimostrazione di questo asserto.

D'altra parte, lo Stato ha un *deficit* di circa 6 miliardi, per la gestione dei cereali e così non può andare — dice l'onorevole Soleri. Possiamo convenire con lei che così non può andare. Ma intanto voi provvedete colpendo le classi lavoratrici.

Perchè, anche se voi avete preso dei provvedimenti di carattere finanziario a carico delle classi ricche, c'è troppa proporzione tra l'imposizione sulle classi povere e quella sulle classi ricche.

In ogni modo, il fabbisogno dello Stato per la gestione dei cereali, è dovuto quasi esclusivamente al mercato dei cambi, ed è ingiusto voler colmare la differenza col pane delle classi meno abbienti.

Il problema riguarda il Tesoro e dovrebbe essere risolto con mezzi di tesoro. Cioè, finchè il tesoro dovrà ogni giorno acquistare un milione di dollari per pagare il grano estero, non si può avere alcuna speranza che il dollaro diminuisca. I provvedimenti del Governo, secondo il pensiero di un collega deceduto, l'onorevole Murialdi, che, per essere stato al Commissariato degli approvvigionamenti di certe cose doveva intendersene, avrebbero dovuto risolversi pregiudizialmente in una migliore organizzazione della raccolta della valuta estera.

Diceva l'onorevole Murialdi: « Occorre assolutamente che tutta, nessuna minima frazione esclusa, la valuta che rappresenta il prezzo delle nostre vendite all'estero, affluisca al tesoro dello Stato, che deve poi ridistribuirle per gli acquisti all'estero, seguendo una precisa graduatoria delle esigenze nazionali, in testa alla quale sta l'approvvigionamento del grano ».

Ed aggiungeva: « Ogni altro provvedimento che non sia basato sulla eliminazione dell'alto costo della valuta non potrà raggiungere lo scopo; nella migliore e quasi irraggiungibile delle ipotesi varrà ad ottenere il pareggio aritmetico del bilancio dello Stato, ma non impedirà che si

perpetui il più odioso e umiliante balzello che grava sull'economia nazionale, e che è costituito dal sovrapprezzo che lo straniero percepisce sul grano che ci vende ».

Ma l'onorevole Murialdi faceva anche una proposta riguardante la borghesia italiana. E ciò vi dimostri che, se da questi banchi partono inviti al Governo a gravare la mano sulle classi abbienti, non è soltanto da questi banchi che partono tali proposte; ma le riconoscono giuste anche poche altre voci disperse della Camera.

Il rimedio suggerito era questo: « Il rimedio decisivo consiste nell'acquistare a credito all'estero, rinviando almeno a 5 anni i pagamenti che ora dobbiamo fare a contanti ». Ma, soggiungeva l'onorevole Murialdi: « Non illudiamoci: sarà ben difficile che lo Stato italiano ottenga all'estero e specialmente negli Stati Uniti, un'apertura di credito così importante. E perciò dobbiamo chiedere alla borghesia danarosa, non pagamento di imposte, ma qualcosa di più importante e di più utile: la garanzia, rappresentata dal vincolo di tutte le sue proprietà, per poter concludere una così ingente operazione di credito ».

È domandare troppo, ai colleghi della maggioranza ed al Governo, che cosa ne pensano del rimedio proposto dall'onorevole Murialdi? La risposta la possiamo già sapere, perchè il voto di questi giorni ce l'ha già data.

Pur tuttavia io insisto sul criterio prima esposto, che, dovendosi il *deficit* dello Stato per l'acquisto del grano estero allo squilibrio tra i prezzi all'interno e quelli all'estero, alla circolazione ed al cambio, ogni provvedimento non dovrebbe colpire che i responsabili, i profittatori dell'attuale stato di cose: la borghesia. Le ragioni? Ecco, le ragioni sono queste. Io non so se abbia poco imparato dalla economia politica, ma ricordo che vi è un insegnamento, il quale dimostra che il denaro circolante si comporta sul mercato come una qualunque altra merce. Per conseguenza, quando il circolante aumenta in quantità, diminuisce in valore il danaro e viceversa. In base a questo principio si spiega lo svilimento del danaro e si spiega colle emissioni cartacee, fatte specialmente durante la guerra, tanto vero che oggi lo Stato italiano ha una circolazione cartacea di 21 miliardi, di fronte a due miliardi e mezzo di prima



della guerra. Se oggi, dunque, il danaro vale un terzo, e meno, di quello che va leva prima; se il suo valore è diminuito, questo valore fu assorbito dallo Stato colla emissione della carta moneta; quindi, pagammo, senza accorgercene, una imposta allo Stato con questa emissione di carta moneta. Ma questa ricchezza che lo Stato tolse all'economia nazionale dove fu impiegata? Questo è il problema fondamentale.

Fu impiegata nei mezzi bellici, nelle forniture; quindi lo Stato dette gran parte di quella che era la ricchezza nazionale agli industriali, i quali presero lo Stato per il collo. Lo Stato aveva bisogno nel periodo bellico, e di mezzi bellici e di mezzi finanziari; ebbene, gli industriali coll'alto prezzo dei prodotti da una parte, coi prestiti al sei per cento dall'altra, ebbero, prestarono e riottennero dal Governo molti miliardi.

Quindi, fu effettuato un assorbimento della ricchezza, da parte degli industriali, dei capitalisti, delle grandi banche, e per conseguenza, avvenne una sottrazione di ricchezza alla economia nazionale. Questo giro di miliardi tra lo Stato e le classi ricche a che cosa ha portato? A questo: che lo Stato ha oggi più di cento miliardi di debiti, che sono appunto i crediti che hanno i ricchi in confronto dello Stato. Questo fatto economico come voi lo chiamate? Noi lo chiamiamo assorbimento della ricchezza, fatto da parte della borghesia a danno dell'economia nazionale e dei poveri mentre questi si battevano nelle trincee.

E se così è, il Governo ritiene di aver fatto quanto doveva per colpire i nuovi ricchi, che moltiplicarono la ricchezza a danno dell'intera nazione? Noi non siamo di questo parere, e crediamo che anche parecchi di voi non siano di questo parere, presi personalmente. Perchè l'onorevole Giolitti, quando presentò i progetti di legge finanziari, non provvide a quello che è il pareggio del bilancio. Infatti, dalla esposizione fatta ultimamente dall'onorevole Meda, risultarono per l'esercizio in corso 14 miliardi di *deficit*; altri 10 ne furono preventivati per il prossimo esercizio. A questi aggiungendo il debito pubblico consolidato e fluttuante nella cifra di 98 miliardi, abbiamo un debito di 122 miliardi.

Orbene, se i mangiatori di pane, i poveri, dovranno pagare l'alimento base

della loro vita con un aumento di prezzo, dovuto quasi esclusivamente al mercato dei cambi, dovrà continuare a rimanere indisturbato l'armento dei ruminanti della rendita dello Stato?

Ecco la domanda alla quale non abbiamo potuto ottenere ancora nessunissima risposta.

E badate, o signori, che si tratta di una vera e propria manomorta borghese, che sottrae allo Stato da 6 a 7 miliardi annui, tanti quanti ne costa oggi il pane, la differenza del pane dato alla classe operaia.

Non basta gravare il consumo base della povera gente: tutto l'organismo deve essere sottoposto ad una cura radicale e profonda.

Il disavanzo dello Stato lo impone più a voi, che a noi, che siamo oppositori all'attuale regime. E siccome voi, invece di colpire tutto, vi soffermate al pane dei poveri, noi socialisti, come abbiamo detto, ripetiamo che se la borghesia vuol conservare integre le sue prerogative, il Partito socialista ha diritto che rimangano pure integre tutte le prerogative ed i diritti della classe lavoratrice.

Vedete, questo nostro atteggiamento non è demagogico, ma è logico ed opportuno. E non siamo noi a dirlo; ma sono gli stessi vostri economisti. Uno dei più seri ed obbiettivi — il Cabiati — scriveva ultimamente che il nostro atteggiamento sulla questione del pane corrispondeva ad un criterio di giustizia, e, diceva testualmente: « Finchè il Governo compie il salvataggio delle aziende sballate, finchè gli istituti di emissione rendono i bassi servizi al Governo, accettandone supinamente gli ordini; fino a quando egli inonda il paese di carta moneta, per vivere alla giornata, senza un piano organico, senza un barlume di possibile miglioramento futuro, favorendo gli speculatori a danno dei lavoratori e dei risparmiatori; fino a quando, come tutto ciò non bastasse, si obbliga una azienda industriale pubblica già in formidabile disavanzo, come le Ferrovie, a pagare le sole rotaie a 400 lire alla tonnellata più del necessario (e si fanno vive pressioni presso il Governo per portare l'ordinazione da 25 mila a 100 mila tonnellate); finchè, ripeto, questo vituperevole sistema continua, il popolo ha ragione di rifiutarsi a pagare un centesimo di più il pane... ».

Signori!, siamo dunque in buona compagnia! Quando non fosse altro, siamo in

compagnia della nostra coscienza, per il dovere compiuto a favore della classe lavoratrice.

Questa battaglia politica per il mantenimento dell'attuale prezzo del pane finirà per voi col voto che darete, in maggioranza, al progetto del Governo; ma non finirà per noi. Non cessa, anzi continua e continuerà fino a quando il pane, dicendolo con parole del Pascoli, sarà diventato per tutti gli uomini « un diritto come il sole, come l'aria, come il latte della loro mamma ». (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti.

Il primo è degli onorevoli Casalini, Majolo, Garibotti e Panebianco.

Ne do lettura:

« Al primo periodo, sostituire :

« L'imposta complementare sui redditi superiori a lire 10,000, istituita con decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1835, e prorogata a tutto il 1920 con decreto luogotenenziale 4 maggio 1920, n. 589, è estesa al 1921 con le seguenti aliquote :

del due per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 10,001 a lire 15,000 ;  
del cinque per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 15,0001 a lire 20,000 ;

dell'otto per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 20,001 a lire 25,000 ;

dell'undici per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 25,001 a lire 30,000 ;

del quindici per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 30,001 a lire 40,000 ;

del venti per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 40,001 a lire 50,000 ;

del venticinque per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 50,001 a lire 75,000 ;

del trenta per cento sull'intero ammontare dei redditi da oltre lire 75,000.

L'onorevole Casalini ha facoltà di svolgere quest'emendamento.

CASALINI. Svolgerò con brevi parole il mio emendamento.

Voglio anzitutto rilevare come tutta la vasta campagna che fu condotta contro di noi, quando resistevamo all'aumento del prezzo del pane, si fosse imperniata sopra

l'accusa, che noi volessimo far mancare allo Stato il suo legittimo e necessario finanziamento.

Ora io propongo un articolo col quale cerco di dare allo Stato, per i vari scopi che ci proponiamo, un finanziamento maggiore di quello che è richiesto dal Governo; e sarebbe quindi logico, poichè prevediamo la risposta negativa che ci verrà data, che adoperassimo il medesimo metodo dei nostri avversari e dicessimo: ecco, il Governo sabotò il finanziamento del Paese.

Ma non amiamo fare questi giochi che sono di trasparente impossibilità. Amiamo meglio dire le ragioni positive del nostro emendamento.

Onorevoli colleghi, è noto alla Camera come col progetto presentato dal Governo non si rimedi che ad una parte sola dello sbilancio derivante dalla gestione dei cereali; è noto come, col provvedimento oggi in discussione, continueremo a fare alle classi ricche del nostro Paese un trattamento di favore, dando ad esse, sotto il costo reale, il pane quotidiano che potrebbero pagare a prezzo reale e non a prezzo politico.

Nasce quindi la necessità di riparare a questa ingiusta situazione di fatto, e di far rendere allo Stato, se non sotto forma di maggior prezzo del pane, sotto forma di maggiore tassazione, quello che regaliamo a coloro che potrebbero pagare.

Queste le ragioni sostanziali del nostro emendamento, il quale ricava poi maggior forza da alcune condizioni particolari nelle quali ci troviamo.

La Camera sa che il 1° gennaio 1921 doveva andare in vigore la riforma Meda e che, per varie ragioni di ordine tecnico, ma forse anche per ragioni di ordine politico, si è rinunciato per ora all'applicazione della nuova legge, gravosa per le classi ricche, rimandandone l'applicazione al 1° gennaio 1922, se non giungerà qualche nuova ragione tecnica a rimandare ancora il doveroso sacrificio di coloro che possono pagare. È quindi legittimo che noi vogliamo riparare a quello che non si è potuto fare quest'anno, con un elevamento delle aliquote che sono stabilite nella presente legge.

Con la nuova nostra proposta, difatti, cerchiamo di elevare tutte le aliquote in modo che esse diventino più fortemente progressive.

La differenza fra il nostro progetto ed il progetto governativo sta essenzialmente

in questo: il progetto governativo raddoppia semplicemente tutte le aliquote della complementare stabilita dal decreto 17 novembre 1918; noi invece — e mi pare giusto — manteniamo la medesima aliquota del Governo per i redditi che vanno da diecimila a quindicimila lire, ed eleviamo progressivamente sempre più le aliquote, a mano a mano che ci avviciniamo a quei sopraredditi, che sono superflui e non necessari per vivere. Così noi, invece di arrivare a un massimo del 16 per cento di complementare, arriviamo a un massimo del trenta per cento per quanto riguarda i redditi superiori alle 75,000 lire annue.

In questo modo intendiamo, come dicevo, provvedere più largamente lo Stato di quei mezzi, che possono essere necessari per mantenere il prezzo politico del pane più basso in favore delle classi lavoratrici, e nel medesimo tempo provvedere anche a portare al presente disegno di legge le modifiche, che si renderanno necessarie quando esamineremo gli altri articoli, che hanno un carattere finanziario.

Naturalmente non ci facciamo illusione sull'esito della nostra proposta, che rappresenterebbe una integrazione dei provvedimenti finanziari del Governo. La nostra proposta sarà respinta come le altre. Noi ne intendiamo bene la ragione, che è quella di non colpire eccessivamente i redditi sempre più elevati; ma in un momento nel quale abbiamo domandato e domandiamo, per via diretta o indiretta, per via del pane o del vino, tanta asprezza di sacrificio alle classi lavoratrici, riteniamo sia assolutamente necessario esprimere qui chiaramente ancora una volta la nostra giusta volontà di colpire fortemente le classi che hanno redditi al disopra di quelli necessari.

Raccomandiamo ciò nondimeno l'accoglimento del nostro emendamento, perchè esso darebbe anche la possibilità di migliorare alcuni altri articoli del disegno di legge, i quali colpiscono alcuni ordini di produzione nazionale, che potrebbero essere inceppati appunto da una eccessiva gravità, come è stabilito negli articoli 7 e 8 e così via via, come vedremo più tardi.

Osiamo confidare che queste modeste spiegazioni scuotano un po' il fermo proposito del Governo e che, se esso non farà accettare integralmente le nostre aliquote, vorrà almeno, come ha fatto per la questione del pane, venire incontro con

qualche nuova proposta. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'altro emendamento presentato su questo articolo è dell'onorevole Reale.

Ne do lettura:

*Aggiungere in fine:*

« Le categorie indicate nell'ultimo capoverso dell'articolo 2 non potranno ritirare le assegnazioni di grano e derivati senza essere fornite di una tessera speciale di Stato.

Il costo della tessera è determinato dalla differenza fra il costo del grano estero ed il prezzo di vendita al pubblico ».

Ma l'onorevole Reale non è presente; quindi questo emendamento s'intende ritirato.

BERTONE, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Casalini, col buon senso e con l'equilibrio che tutti gli riconosciamo, ha preveduto quale sarà la risposta del Governo. Questa risposta è che il Governo non può accettare l'emendamento e ne darò tale dimostrazione, da avere fiducia che anche l'onorevole Casalini converrà nel nostro avviso.

Le cifre sono più eloquenti di ogni discorso e io mi limiterò a esporre alcune cifre.

Questa imposta anzitutto è di natura transitoria. Era stata progettata per il 1920, ora la proroghiamo per il 1921 e confidiamo tutti che cesserà con il 1921, perchè col 1922 dovrebbe andare in vigore l'imposta globale del progetto Meda. Quindi non è il caso di fissare dei criteri fondamentali in una imposta che ha carattere così transitorio come l'attuale. La legge del 1918 stabiliva le aliquote dal minimo dell'uno al massimo dell'8 per cento. Il disegno di legge attuale porta il raddoppiamento delle aliquote, dal minimo del 2 al massimo del 16 per cento. L'emendamento dell'onorevole Casalini e dei suoi colleghi porterebbe le aliquote dal 2 al 30 per cento. Io sottopongo agli onorevoli deputati quale sarebbe la situazione di un contribuente che avesse un reddito, supponiamo, di 50 o 60 mila lire o il reddito massimo di 75 mila lire a cui sarebbe applicabile l'aliquota del 30 per cento.

Il reddito attuale è sottoposto ad un tributo per imposta normale di ricchezza mobile del 20 per cento, è sottoposto ad una sovraimposta comunale del 2 per cento, ad una sovraimposta provinciale del 2 per cento, ad un contributo di guerra straordinario del 5 per cento, ad un complesso di piccole addizionali per invalidi, mutilati, ecc. dell'1 per cento, e così si giunge al 30 per cento. Coll'addizionale che è stata proposta dall'onorevole Casalini si arriverebbe a colpire il reddito normale con una quota di falcidia del 60 per cento per il 1921.

Ma non basta. Nell'anno 1921 cadono sulle spalle di questi contribuenti i pagamenti di 4 rate della imposta patrimoniale del 1920, cade il pagamento di quella del 1921 e di quella anticipata del 1922.

E mi domando se, calcando ulteriormente la mano, non si otterrebbe una specie di confisca: ciò che non entra affatto nel criterio di questa legge; e sarebbe profondamente ingiusto.

BASSO. Sono tutte fittizie queste cifre.

BERTONE, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Non sono affatto fittizie e ben lo sappiamo noi che conosciamo lo svolgimento degli accertamenti fiscali. Ripeto che i tributi sono gravi, e che oltre certi limiti il Governo non può andare.

Per queste ragioni il Governo non può accettare l'emendamento dell'onorevole Casalini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta del bilancio.

CAMERA GIOVANNI *relatore*. Devo aggiungere due considerazioni a quelle fatte dal rappresentante del ministro delle finanze.

La prima è che l'emendamento Casalini non può essere accolto, perchè tutto l'insieme dell'inaspimento deliberato dalla Giunta generale del bilancio, a cui l'onorevole Casalini ha dato tanto contributo della sua attività, è un insieme provvisorio, limitato al 1921, ed il sistema di riscossione per scaglioni era già stato prestabilito ed attuato nella pratica. Bisognerebbe col concetto contenuto nell'emendamento Casalini spostare anche il sistema di riscossione, il che porterebbe ad uno squilibrio; e non potrebbe dare allo Stato il rendimento, che questo inaspimento si propone.

La seconda considerazione riguarda il collega che ha interrotto, l'onorevole Basso, il quale ha parlato di cifre fittizie.

Io so che cosa intende dire il collega Basso, che quando parla dice concetti che rispondono alla sua preparazione. Egli parla dei redditi che hanno avuto una determinazione attraverso il sistema così detto comparativo. Per questi redditi è verissimo che vi sono state evasioni, ma la finanza non aveva altra via. Quando invece è venuta fuori la legge sui sopraffitti di guerra, il collega Basso sa che quello che rappresentava il sistema comparativo ha cessato di essere tale, anzi ha costituito un'arma per la finanza, per cui al sistema comparativo si è sostituito il sistema dell'accertamento dei redditi reali o più prossimi alla verità.

Così l'osservazione dell'onorevole Basso, rispondente a un dato di fatto, determinato del resto dalle aliquote alte, contrasta però con quella che costituisce la giurisprudenza successiva.

Per queste ragioni la Giunta non può accogliere l'emendamento dell'onorevole Casalini, associandosi anche alle altre considerazioni dell'onorevole Bertone.

PRESIDENTE. Onorevole Casalini, mantiene il suo emendamento?

CASALINI. Brevissime parole per spiegare le ragioni per cui mantengo l'emendamento.

La prima osservazione che è stata fatta contro di esso è che si tratta di un provvedimento d'indole transitoria; orbene, ho osservato anch'io che l'emendamento è appunto di indole transitoria, e che vuole sostituire quello che dovrebbe essere il prodotto finanziario della riforma Meda per l'anno 1921.

Ma l'argomentazione più forte dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze è stata che, applicando le aliquote da me proposte, verremmo ad assorbire in larghissima parte, quasi completamente, il reddito dei cittadini privati, di modo che la nostra sarebbe una legge non d'imposta ma di confisca.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze avrebbe ragione se noi non avessimo nella nostra pratica quotidiana osservato come larghissima sia la evasione dei cittadini di fronte alle imposte.

Ora se si fa il rapporto tra quello che chiediamo noi all'imposta e quelli che sono gli accertamenti, si può aver ragione; ma siccome l'accertamento deve essere

almeno raddoppiato se non triplicato, ecco che l'incidenza della imposta viene completamente a mutare.

Col mio emendamento noi colpiremmo, ad esempio, un reddito di 50,000 lire con un prelevamento, tenuto conto di tutte le varie imposizioni, di lire 25,000, di modo che il reddito del privato verrebbe ridotto a 25,000 lire all'anno; ma, nella ipotesi più prossima al vero, la più generale, che l'accertamento sia la metà dell'effettivo reddito, noi arriveremmo a questa conclusione: che facendo un prelevamento di 25,000 lire noi lasceremmo per sempre al cittadino privato un reddito personale di 75,000 lire annue.

Se poi non fosse vera l'altra ipotesi del triplo dell'accertamento, noi arriveremmo con 25,000 lire di imposta a lasciare al cittadino privato un reddito personale effettivo di 125,000 lire all'anno.

Per queste considerazioni ritengo giusto mantenere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sarà bene procedere alla votazione dell'articolo per divisione; perchè la prima parte, fino alle parole « è estesa al 1921 », è comune all'articolo del disegno di legge e all'emendamento dell'onorevole Casalini. Poi si voterà sul vero e proprio emendamento dell'onorevole Casalini ed infine sull'ultima parte dell'articolo del disegno di legge.

Pongo a partito la prima parte dell'articolo 4, divenuto articolo 5:

« L'imposta complementare sui redditi superiori a lire 10.000, istituita con decreto luogotenenziale 17 novembre 1918 n. 1835, e prorogata a tutto il 1920, con decreto luogotenenziale 4 maggio 1920 n. 589, è estesa al 1921. »

(È approvata).

Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Casalini:

« con le seguenti aliquote:

del 2 per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 10,001 a lire 15,000 ;

del 5 per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 15,001 a lire 20,000 ;

dell'8 per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 20,001 a lire 25,000 ;

dell'11 per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 25,001 a lire 30,000 ;

del 15 per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 30,001 a lire 40,000 ;

del 20 per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 40,001 a lire 50,000 ;

del 25 per cento sull'intero ammontare dei redditi da lire 50,001 a lire 75,000

del 30 per cento sull'intero ammontare dei redditi da oltre lire 75,000 ».

(Non è approvato).

Metto quindi a partito la seconda parte dell'articolo: « con aliquote raddoppiate per i singoli scaglioni ai quali le aliquote stesse si riferiscono.

« I termini per le dichiarazioni e le rettifiche saranno fissati con decreto Reale ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5 che diventa 6:

« L'imposta speciale a carico dei dirigenti e amministratori di Società commerciali, di cui agli articoli 1 e 14 del testo unico 9 giugno 1918, n. 857, allegato D, dovuta sulle partecipazioni, interessenze, provvigioni ed altri compensi maturati nel 1921, sarà applicabile ad aliquote raddoppiate per i singoli scaglioni dei redditi predetti ai quali le aliquote stesse si riferiscono ».

Era iscritto per parlare l'onorevole Bignami. Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Era iscritto per parlare l'onorevole Majolo. Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

A questo articolo, sono stati presentati due emendamenti. Il primo è degli onorevoli Bignami, Bonardi, Cimorelli, Sighieri, Falbo, Carboni-Boj, Russo, Baldassarre, Coda, Teso e Brezzi.

Ne do lettura:

Sostituire:

« L'imposta speciale a carico degli amministratori di società commerciali di cui all'articolo 14 del testo unico 9 giugno 1918, n. 857, allegato D, dovuta sulle partecipazioni, interessenze, provvigioni ed altri compensi maturati nel 1921, sarà applicabile ad aliquote raddoppiate per i singoli scaglioni dei redditi predetti, ai quali le aliquote stesse si riferiscono. I soci accomandatari delle società in accomandita per azioni sono parificati ai dirigenti di cui all'articolo 1 dell'accennato testo unico ».

In assenza dell'onorevole Bignami, l'onorevole Bonardi ha facoltà di svolgerlo.

BONARDI. L'emendamento dell'onorevole Bignami, che ho l'onore di svolgere, ha per iscopo di distinguere chi alle industrie e ai commerci dà il proprio lavoro da chi ne trae un guadagno dovuto prevalentemente dall'impiego del capitale. Pei primi chiediamo non si raddoppi l'aliquota ma resti quella della legge 6 giugno 1918.

L'emendamento tende a fermare la distinzione tra queste due categorie di persone, in relazione allo stesso concetto informatore della legge attuale, e alla funzione economica dell'ufficio prestato dal contribuente.

Nella legge del 9 giugno 1918, l'articolo 1 riguarda precisamente i dirigenti di società commerciali e l'articolo 14 contempla invece i consiglieri d'amministrazione. Ora, noi chiediamo si voglia esaminare serenamente, anche agli effetti fiscali e soprattutto agli effetti politici, la portata delle disposizioni.

È molto diversa la condizione dei consiglieri di amministrazione di una società e quella di chi ha la direzione tecnica, o amministrativa, effettiva dello stabilimento e dell'azienda, poichè i primi, pur sopportando qualche responsabilità, prestano opera saltuaria di consulenti, mentre i direttori tecnici o amministrativi dànno alla industria tutto il loro tempo e il loro lavoro. In favore di quest'ultimi deve adunque essere adottato lo stesso trattamento che la legge attuale adopera verso coloro che esercitano una qualsiasi professione, poichè essi altro non sono che professionisti e impiegati alla dipendenza altrui.

Questa mi sembra una ragione di giustizia perchè, anche se si vuol opporre che effettivamente i preposti come dirigenti ad associazioni commerciali od industriali, possono avere lucri maggiori di quanto non avvenga ad altri professionisti, giova ricordare che la legge 8 giugno 1918 già interviene a colpire questi maggiori guadagni.

Noi dobbiamo essere imparziali e incoraggiare così lo spirito di iniziativa di quanti dedicano il loro intelligente lavoro alle aziende commerciali ed industriali che rappresentano tanta parte della ricchezza e delle speranze del nostro Paese.

Si deve riconoscere trattarsi di lavoro fecondo e sano, di virtù operosa che crea, non di un comodo guadagno scevro, nell'origine sua, del nobile sforzo del lavoro, delle ansie e della responsabilità della di-

rezione. I dirigenti, i tecnici cui alludo, sono veramente i pionieri di quel progresso industriale che darà il benessere al popolo nostro, rappresentano non dei privilegiati ma dei lavoratori.

Riteniamo quindi con questo emendamento di aver offerto al Governo il modo di compiere un atto di equità e di spronare l'attività di quanti vivono nell'industria e ad essa dànno impulso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Seguirebbe l'emendamento dell'onorevole Reale così formulato;

« *Aggiungere in fine:*

« I contravventori sono puniti a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740 ».

Ma l'onorevole Reale non è presente; quindi questo emendamento s'intende ritirato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

BERTONE, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo conviene pienamente che si debba fare una distinzione fra amministratori ed amministratori, perchè infatti i dirigenti prestano un'opera specifica e diretta, mentre i consiglieri di amministrazione per lo più non prestano che un'opera molto vaga di controllo, in base alla quale percepiscono dividendi che qualche volta giungono a cifre favolose. Senonchè debbo richiamare l'attenzione del collega Bonardi sul fatto che questa distinzione fra dirigenti ed amministratori fu già riconosciuta e sanzionata nel decreto-legge 1918, che stabilì l'imposta sulle percentuali degli amministratori. Fu riconosciuta questa distinzione in un primo modo, tassando con aliquote minori, e giungendo ad un limite minore, le percentuali dei dirigenti in confronto delle percentuali degli amministratori comuni. Ma soprattutto, poichè i dirigenti di aziende, gli amministratori delegati, non percepiscono soltanto una quota di partecipazione agli utili, un compenso sotto forma di medaglie di presenza, ma percepiscono anzitutto stipendi, che la conoscenza comune dei bilanci delle società commerciali rende noto essere stabiliti in cifre assolutamente adeguate allo spirito di iniziativa e all'operosità che questi dirigenti portano, sembra che anche essi possano sopportare ancora per il 1921 il sacrificio che loro viene chiesto, dacchè i

loro stipendi sono esenti da questo prelievo.

Non si dimentichi poi che le percentuali e le compartecipazioni, almeno fino al 1919, sono state per lo più elevate in causa dell'aumento straordinario di affari portato dalla guerra.

Infine si tratta, e lo ripeto anche qui, di un provvedimento di natura transitoria che dovrà scomparire quando si adotteranno i provvedimenti globali. Vorrei quindi pregare l'onorevole Bonardi di non insistere in questo suo emendamento, che vuol limitare il raddoppio dell'imposta soltanto ai consiglieri di amministrazione.

Qualora insista debbo dichiarare che il Governo non potrebbe accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonardi insiste ?

BONARDI. Mi sembra che gli argomenti portati dall'onorevole sottosegretario di Stato, anzichè essere una confutazione della mia tesi, finiscano per suffragarla. La stessa relazione della Giunta del bilancio si preoccupa del mio assunto, e non è al riguardo così severa come le conclusioni cui è giunto l'onorevole Bertone che nega si voglia, sia pur nel regolamento, tener presente la nostra richiesta.

Nei rapporti di coloro i quali dirigono le aziende tecnicamente e amministrativamente debbo riaffermare questo mio concetto: i direttori delle aziende, che vivono sempre a contatto di esse, ne dividono le fortune, i rischi, con fatica spesso ignorata, non possono essere trattati alla stessa stregua di coloro i quali conseguono spesso in maggior copia i guadagni con minor sacrificio.

Debbo per ciò insistere nell'emendamento.

SANDRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Na ha facoltà.

SANDRONI. Faccio presente al Governo che la legge colpisce gli stipendi dei dirigenti e dei procuratori delle società al di là delle 10 mila lire.

Si tratta quindi di stipendi che, in rapporto alla svalutazione attuale della moneta, non sono certo cospicui. Si colpiscono così dei lavoratori dell'intelligenza.

Il Governo che in questo momento si preoccupa del risorgimento del paese, non dovrebbe disconoscere la necessità di una buona retribuzione anche per i lavoratori dell'intelligenza, e dovrebbe convenire che per i dirigenti ed i procura-

tori l'imposta non debba essere applicata o, altrimenti, dovrebbe essere applicata partendo da un'aliquota ben più alta delle 10 mila lire previste dalla legge.

CAMERA GIOVANNI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERA GIOVANNI, *relatore*. Io vorrei pregare i colleghi, che hanno presentato questo emendamento, di non insistervi.

Si tratta di un inasprimento che mette capo ad un anno solo. Noi vorremmo venire a modificare, solamente per i dirigenti delle società anonime, una situazione già stabilita da un decreto-legge anteriore, che già distingue come ha detto l'onorevole Bertone, i dirigenti dagli amministratori e crea una situazione migliore ai dirigenti.

Abbiamo creato un sistema di inasprimento per raggiungere lo scopo di attuare un concetto del presidente del Consiglio, che cioè, per il resto del disavanzo per il prezzo del pane, si dovrà provvedere col concorso delle classi abbienti.

Non comprendo perchè si dovrebbe mantenere l'inasprimento per tutti gli altri, e non per i dirigenti.

Questo è un tale argomento, che induce la Giunta del bilancio, pur riconoscendo l'importanza delle considerazioni che ha svolte il collega Bonardi, a mantenersi favorevole all'inasprimento proposto dal Governo (*Approvazioni*).

MATTEOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Na ha facoltà.

MATTEOTTI. Sull'emendamento che è stato proposto dal collega Bonardi, il gruppo nostro ha il dovere di fare una dichiarazione.

Rilevo anzitutto che è l'unica volta, per lo meno la prima volta che da parte della maggioranza si propone un emendamento al progetto governativo. È assai sintomatico e assai importante per noi rilevare che la maggioranza, rappresentante la classe capitalista, presenta un solo emendamento e si oppone al progetto governativo solamente pel punto che tocca gli interessi capitalisti. (*Rumori e interruzioni*).

MERLIN. Chiedo di parlare.

MATTEOTTI. Quanto al merito, chiediamo: quanta parte di puro lavoro c'è in questi redditi che si propongono di tassare? Questa è la difficoltà, che anche da parte della maggioranza non può essere disconosciuta.

Voi dite che nella funzione dei dirigenti c'è una gran parte di lavoro, e noi siamo disposti ad ammetterlo, ma bisogna vedere quanta parte è di lavoro e quanta parte non è di lavoro, ma di puro profitto capitalistico.

Se noi dovessimo citare tutti gli esempi di profitti di amministrazione e dirigenti, se dovessimo citare stipendi e propine avute da singoli amministratori di società, dovremmo dare delle cifre tali da indurre subito la Camera a pensare che prevale il progetto capitalistico e che quindi l'imposta si deve moltiplicare.

E se alcune volte, com'è stato rilevato da colleghi di parte popolare, tali stipendi rimanessero vicini alla cifra di lire 10,000, dobbiamo ricordare che essi molte volte non sono che una pura integrazione di altri stipendi che si percepiscono contemporaneamente dalle stesse persone in altri impieghi o professioni, cosicchè il cumulo rappresenta un ricco reddito determinato non più dal lavoro, ma principalmente di privilegio e di profitto capitalistico.

Per quanto infine noi dovremmo essere contrari al proposto emendamento, dichiariamo invece che ce ne disinteressiamo, perchè sappiamo che se anche verrà approvata la proposta governativa, contrariamente all'emendamento dei colleghi della maggioranza, anche in quest'ipotesi, avrà luogo una grande quantità di truffe per cui gli amministratori di società sapranno bene sfuggire all'imposta, rivalendosi in tanti altri modi con fondi speciali e simili.

Perciò il gruppo socialista si disinteressa di questa questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merlin.

MERLIN. Per dichiarare a nome del gruppo popolare che noi votiamo la proposta del Governo senza nessuna modificazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonardi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BONARDI. Semplicemente per questo. Le parole dell'onorevole Matteotti mi dimostrano che nell'esame della questione non si vuol conservare quella obbiettività e quella serenità che sono condizioni indispensabili per esser giusti.

La mia tesi non riguarda pescicani o accaparratori, ma professionisti, impiegati, lavoratori. Non bisogna scordare, come fate troppo che accanto ai lavoratori delle officine e dei campi vi sono i lavoratori in-

tellettuali, operosi, tenaci e sacrificati, ai quali è venuta l'ora di rendere il dovuto omaggio e l'attesa giustizia senza preconcetti e pregiudizi!

Essi rappresentano insieme col lavoro manuale le forze vive, feconde, necessarie per lo sviluppo del nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Bonardi, il suo emendamento consta di due parti: nella prima ella propone che si sopprima la parola « dirigenti » dal testo del disegno di legge proposto dal Governo, e per conseguenza anche il richiamo all'articolo 1 del testo unico 9 giugno 1918, che contempla i dirigenti; con la seconda parte ella propone che la condizione degli accomandatari delle società in accomandita per azioni, che è regolata dall'articolo 14 del testo unico della legge 1918, sia invece regolata dall'articolo 1.

Mantiene anche la seconda parte del suo emendamento?

BONARDI. Insisto nella prima parte, e ritiro la seconda.

PRESIDENTE. Procederemo allora alla votazione per divisione dell'articolo. In questo modo sarà implicitamente approvato o respinto anche l'emendamento dell'onorevole proponente.

Metto ai voti la prima parte dell'articolo 5, che diventa articolo 6, e cioè: « L'imposta speciale a carico dei dirigenti ».

(*È approvata*)

Metto a partito la seconda parte:

« ...e amministratori di società commerciali, di cui agli articoli 1 e 14 del testo unico 9 giugno 1918, n. 857, allegato D, dovuta sulle partecipazioni, interessenze, provvigioni, ed altri compensi maturati nel 1921, sarà applicabile ad aliquote raddoppiate per i singoli scaglioni dei redditi predetti, ai quali le aliquote stesse si riferiscono ».

Coloro che approvano questa seconda parte sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

Passiamo all'articolo 6 del disegno di legge, che diventa articolo 7.

« Le annualità dell'imposta straordinaria sul patrimonio, scadenti negli anni 1922 e seguenti, pur restando ferme nella misura di cui alla tabella approvata con decreto ministeriale 7 maggio 1920, do-



vranno tutte versarsi con la anticipazione di un anno, per modo che l'annualità del 1922 sarà versata insieme con quella del 1921 e le annualità successive saranno singolarmente versate in ciascuno degli anni seguenti dal 1922 in poi.

« Il pagamento delle annualità pel 1921 e 1922 verrà effettuato in otto rate bimestrali a decorrere dalla rata di aprile del 1921 ».

L'onorevole Matteotti ha presentato il seguente articolo sostitutivo:

« L'imposta straordinaria sul patrimonio sarà percepita tutta in tre annualità 1921, 1922, 1923. »

« La valutazione provvisoria di terreni e dei fabbricati è fatta moltiplicando per il coefficiente fisso di 700 l'imposta erariale pei terreni, e di 60 il reddito imponibile dei fabbricati.

« Per un censimento più compiuto della ricchezza nazionale, tutti i cittadini, conforme l'articolo 31 del decreto 24 novembre 1919, n. 2169, dovranno presentare la dichiarazione del loro patrimonio, compresi quindi anche coloro che si ritengono non soggetti ad imposta in quanto possiedono un patrimonio inferiore alle lire 50 mila; e tutti i titoli privati e pubblici di qualsiasi specie saranno sottoposti a stampigliature conformi le norme di un regolamento da emanarsi entro 2 mesi col parere di una Commissione parlamentare di 11 membri.

« Per facilitare il pagamento dell'imposta ai possessori dei beni immobili un apposito Istituto potrà anticipare una quota parte delle somme dovute per l'imposta garantendosi con ipoteca sui beni medesimi, e imponendo un congruo interesse e ammortamento.

« Detratto il primo mezzo miliardo, incassabile, con la imposta patrimoniale a favore della gestione statutale dei cereali, il provento maggiore dell'imposta sarà impiegato nella ricostituzione della ricchezza e della economia nazionale e collettiva e in particolare nella pronta ricostituzione delle terre liberate e redente; nella sistemazione dei bacini montani, impianto idro-elettrici e applicazioni elettriche; nelle bonifiche idrauliche e agrarie ad opera di cooperative di lavoratori; nel miglioramento e apertura di nuove vie di comunicazione stradali fluviali e ferroviarie, specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole; nella ricostituzione del naviglio

mercantile; in opere comunali e provinciali (edifici scolastici, case popolari, acquedotti, ospedali, ecc.) e nella istituzione di scuole professionali industriali e agrarie ».

Questo articolo sostitutivo è sottoscritto anche dagli onorevoli Turati, Basso, Bianchi Umberto e Panebianco.

L'onorevole Matteotti ha facoltà di svolgerlo.

MATTEOTTI. La lettura del nostro emendamento potrà aver dato ad alcuni l'impressione che esso esca fuori alquanto da quello che è lo scopo e l'argomento specifico di questo disegno di legge. Ma noi ci richiamiamo anzitutto a quanto ebbe a dire l'altra sera l'onorevole Giolitti, che cioè qui, più ancora che del solo problema del pane, stiamo occupandoci del problema della finanza dello Stato. Qui, a proposito del pane, il Governo propone e la Camera si dispone a votare e a mettere in movimento una macchina finanziaria che costituisce, nel suo complesso una somma doppia di tutto quello che si pagava d'imposte prime della guerra allo Stato italiano.

In particolare poi siamo qui invitati, con questo articolo, al raddoppiamento o all'anticipo di una rata d'imposta che non è stata ancora discussa dal Parlamento, e che quindi ci autorizza a farne qui la discussione fondamentale che è necessaria, perchè non si potrebbe approvare il raddoppiamento di una imposta se prima il Parlamento non decida dei criteri sui quali l'imposta si regge, e se prima non abbia determinato quali siano le basi di essa.

Tra parentesi, poi, osserviamo, perchè resti ben precisato, che nel programma finanziario governativo per la gestione dei cereali, solamente 670 milioni sono sottratti dai redditi delle classi capitaliste, con imposte dirette; di fronte ai quali, oltre 3,000 milioni sono invece sui consumi, cioè 1,900 milioni si percepiscono dai cereali, 600 milioni dal vino, 300 da tasse di valori, 400 dai tabacchi.

Esiste dunque la solita sperequazione, siamo cioè ai soliti sistemi del Governo italiano di non imporre tributi diretti, ma di imporre in massima parte tributi indiretti sul consumo, del quale molta parte è consumo popolare.

Ma noi ci dobbiamo occupare (ed il nostro emendamento se n'occupa più specificatamente) della imposta patrimoniale.

Se l'imposta patrimoniale sia ordinaria ovvero straordinaria diventa ogni giorno più difficile il dirlo.

Le premesse del decreto sull'imposta patrimoniale portavano scritto: « Ritenuta la necessità di un provvedimento che abbia lo scopo di effettuare una prelevazione straordinaria sulla ricchezza nazionale ».

Ma col provvedimento attuale che fa il Governo? Anticipa di una rata la percezione di questa imposta.

Ora, anticipando di una rata la percezione di una imposta, si ha alcuna « addizionale » di cui parla l'articolo 1? No, certamente: con l'articolo 6 non si addiziona nulla, non si fa che anticipare; e l'articolo 6 non dà nessun reddito, nessuna addizionale straordinaria ad una imposta, ma stabilisce un anticipo di una imposta straordinaria che avevamo.

Infatti, le annualità imposte per il decreto dell'aprile 1920 sono venti. Sono aumentate questa annualità? No. Restano venti. Solamente si pagano con diversa distribuzione. E allora, che cosa avete addizionato? Non avete addizionato nulla! E alla Cassa cereali non entrerà nulla della imposta patrimoniale.

Ma la verità, ed io comprendo il pensiero del Governo che certamente è travisato dalla formula adoperata nella legge, la verità in è sostanza questa, che l'anticipo è invece un aumento, ma l'aumento è allora rispetto a una imposta ordinaria e non più a una imposta straordinaria. L'imposta patrimoniale è destinata cioè a durare non venti anni, ma perpetuamente e sarà pagata sul reddito e non sul capitale.

E allora siamo d'accordo con voi; e allora finalmente anche da parte del Governo viene il riconoscimento di quello che noi abbiamo sempre sostenuto, viene il riconoscimento ufficiale definitivo di questo, che non si voleva dalla classe dirigente, una imposta straordinaria, non si voleva un effettivo « prelevamento sulla ricchezza », ma una semplice imposta straordinaria sul reddito, da pagarsi in computo di patrimonio; e voi proponete semplicemente per il 1921 che sia raddoppiata la aliquota.

Posta così la questione, possiamo finalmente intenderci.

Voi venite a smentire con questo articolo 6 la lettera stessa di un vostro decreto, del decreto Nitti-Schanzer, dell'im-

posta straordinaria del patrimonio. E perciò noi, sollevando la questione sull'articolo 6, abbiamo ragione di addebitarvi una trasformazione, una deformazione di quello che era lo spirito originario della legge.

O invece avete ragione voi: e allora voi dovete ammettere che, colla vostra imposta e colla vostra trasformazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio in imposta ordinaria che verrà pagata sul reddito, voi venite a dare un altro colpo, in aggiunta a quelli dei progetti finanziari dell'onorevole Giolitti dell'estate scorso, alla ragione stessa di essere delle economia capitalistica borghese; venite ad estinguere le fonti di quella stessa vita capitalistica alla quale voi dovrete presiedere, della quale voi dovrete essere tutori.

Perchè è evidente, onorevoli colleghi, che senza reddito e senza reddito forte, il capitalismo non produce. In una società individualistica, senza profitti, non si produce. Voi state estinguendo le basi della vita capitalistica ed ecco perchè l'imposta patrimoniale, come imposta sui profitti, ha eccitato tante proteste, di tutte le banche, di tutte le istituzioni, di tutti gli industriali che hanno detto di dovere chiudere le industrie, di dovere chiudere le miniere, di dovere sospendere i commerci ecc. perchè viene troppo assorbito il reddito dalle tasse.

Voi estinguete le vostre fonti medesime di vita e allora voi, col vostro progetto, indirettamente venite a immiserire quella economia nazionale, che è fondamento della finanza nazionale; e, mentre provvedete all'apparente pareggio della vostra partita, estinguendo l'economia, moltiplicate i cambi, date un nuovo incentivo alla mancanza di produzione nazionale, e quindi alle importazioni, danneggiate ancora la bilancia commerciale e ne riesce di nuovo aggravato il caro-viveri e il problema del pane apparentemente oggi risolto.

Questa è la diagnosi nostra, diremo così, storica di quello che voi fate. Non è la nostra tesi: è la nostra diagnosi, la critica a voi stessi, che siete perfino incapaci di reggere il vostro stesso sistema; è la critica a un'opera di Governo, che conduce alla estinzione di quelle stesse fonti di vita capitalista su cui esso si regge.

Ma voi ci direte, « e voi, che cosa sostenete? » E noi rispondiamo: se quell'im-

posta straordinaria sul patrimonio fosse applicata e condotta a quei precisi fini, a cui un'imposta diretta straordinaria sul patrimonio deve tendere, se quell'imposta fosse applicata in quel senso, se voi seguiste quella indicazione che già il gruppo socialista al tempo dell'armistizio da questi banchi diede; se voi faceste una vera leva sulla ricchezza privata, se voi prelevaste una volta tanto anche la quota della ricchezza privata, allora sì, arrivereste a qualcosa di utile.

Occorre anzitutto tenere presente che, mentre la guerra ha distrutto una parte della ricchezza nazionale e della ricchezza collettiva, indebitando lo Stato, ha lasciato invece intatta la ricchezza privata.

La ricchezza privata, meno che in poche zone non è diminuita; anzi talora è aumentata, perchè molti hanno profittato a carico dello Stato. Mentre i privati capitalisti non hanno avuto nessun danno dalla guerra, anzi sulla guerra hanno speculato e colla guerra hanno moltiplicato le loro fortune, la sola danneggiata è stata la nazione, la collettività. Ora, l'imposta sul patrimonio dovrebbe avere questo preciso scopo: prendere ai privati capitalisti una parte della loro ricchezza, per restituirla alla nazione, alla collettività, che è stata la sola danneggiata dalla guerra.

CAMERA GIOVANNI, *relatore*. Questa è la avocazione dell'aumento di patrimonio che si è già fatta.

MATTEOTTI. Onorevole Camera, non confonda, come ha spesso l'abitudine di fare. Ella si riferisce a una sola specie di aumento di ricchezza, a quello che deriva dalle speculazioni sullo Stato, mentre io parlo della ricchezza privata, in generale, anche se non aumentata, ma neppure diminuita, di fronte alla ricchezza collettiva, che sola è stata effettivamente diminuita.

Ma io dico anche di più: gli stessi privati avrebbero interesse a trasferire una parte dei loro beni alla collettività danneggiata, perchè così da una parte salverebbero l'economia nazionale e dall'altra la ricchezza privata che loro rimane, acquisterebbe un maggior valore effettivo.

E ancora, mentre le tassazioni sui redditi, come ha rilevato l'onorevole Bertone, giungono a limiti tali per cui il reddito non c'è più e quindi non conviene produrre, la tassazione sul capitale — ma veramente sul capitale — lascia libera la visione al capitalista per il domani, e

nello stesso tempo lo eccita a ricostituire quella parte di ricchezza che ha dovuto cedere allo Stato.

Voi, con le vostre tasse sul reddito o sul consumo, moltiplicate i colpi di spillo contro i singoli redditi; ma non provvedete alla economia nazionale, anzi voi inaridite le fonti della ricchezza nazionale, mentre con una tassa sul capitale, come noi la reclamiamo, si potrebbero promuovere quelle fonti di ricchezza nazionale che noi abbiamo nel nostro Paese.

I socialisti, prima ancora che lo denunciassero l'onorevole Giolitti, avevano denunciato alla Camera il disavanzo dello Stato e avevano richiamato il Governo a provvedervi. Ma ora come coprirete questo disavanzo che non è soltanto per il pane, ma per tutto il bilancio? O con altre imposte ordinarie, e allora voi ucciderete i redditi che non le sopportano, inaridirete le fonti della vita nazionale di questa vostra società. O producendo nuova ricchezza.

Questo è il dilemma di fronte al quale ci si trova.

Il Governo dell'onorevole Giolitti, col suo stillicidio di tasse, crede di risolvere il problema, mentre il giorno dopo il problema risorge più grave; non risolve la questione e prosegue quell'indirizzo che va ad estinzione, come dicono del resto anche gli industriali, i commercianti, gli agrari, ecc. (non è solamente l'opinione nostra) va ad estinzione della ricchezza nazionale.

Come si può produrre invece nuova ricchezza nazionale? Come se ne aprono le fonti?

L'individuo si rifiuta, l'estero non vi presta denaro. Mentre la Francia ha ottenuto il suo prestito in America, nessuna notizia si ha che l'Italia abbia ad avere altrettanto, anzi pare che le maggiori diffidenze circondino l'Italia nella concessione di prestiti, che potrebbero accrescere queste fonti di vita.

Per le imprese interne, per le nuove costruzioni, per le opere pubbliche, non c'è più danaro. Noi battiamo alle casse dello Stato; i nostri consorzi, i nostri comuni, le nostre bonifiche battono alle casse dello Stato, ed hanno in risposta che danaro non c'è; battono alle casse delle banche private e la risposta è che danaro non c'è o che si deve pagare a prezzo tale da indurre a non produrre. Tutte le ini-

ziative cadono. Le industrie minacciano di chiudersi. Gli industriali prendono a pretesto le richieste delle classi lavoratrici per licenziare i lavoratori. Gli agrari non fanno più alla terra gli anticipi sufficienti e non vogliono più impiegare quel numero di lavoratori che prima impiegavano, perchè dicono di non avere più danaro a sufficienza. La ricchezza privata, quel po' che c'è di capitalismo privato...

CAMERA GIOVANNI, *relatore*. Ma questa è discussione generale sulla finanza dello Stato!

MATTEOTTI. Nossignore è precisamente discussione particolare sulla imposta straordinaria sul patrimonio.

Onorevole Camera, se anche questa forma di imposta ordinaria raddoppiata invece è utile, è l'imposta veramente straordinaria sul capitale che questo articolo 6 tende a deformare. Mi pare di essere perfettamente logico e coerente. E allora l'imposta sul capitale effettiva darà ad una parte della Nazione la sensazione della condizione reale in cui essa si trova, sensazione che non ha ancora avuto dopo la guerra, e dall'altra questa imposta sul capitale permetterà veramente queste nuove iniziative, questo lavoro, questa ricostituzione della ricchezza nazionale che è veramente il problema fondamentale intorno al quale voi, e fino ad ora inutilmente, vi aggirate.

Voi elogiaste il discorso fatto dall'onorevole Turati qualche mese fa, quando l'onorevole Turati vi espose tutto un enorme progetto di lavoro di ricostituzione della ricchezza, di ricostituzione dell'economia nazionale: allora tutti i vostri giornali e voi medesimi avete detto: questo è il vero socialismo, qui finalmente si sente parlare un uomo, non quei cagnacci del partito socialista, quei massimalisti che non capiscono nulla; questo è l'uomo che vi vuole! Orbene questo è il momento di dimostrare, se allora parlavate con sin-

tà oppure tendevate soltanto a dividere le forze socialiste. Se il programma dell'onorevole Turati era un programma serio, coerente, logico, di ricostituzione della ricchezza nazionale, questa sera noi vi offriamo l'occasione di applicare quel tanto di buono che voi ci avete allora riconosciuto. (*Rumori*). Con me è l'onorevole Turati medesimo che ha avuto la bontà di cooperare alla redazione di questo emendamento e con noi l'ha vo-

luto sostenere alla Camera in questa seduta.

La verità è che voi che avete approvato allora quel concetto per pura finzione, e ora infatti neghereste i mezzi per attuarlo. Ecco il legame logico che avvince l'una all'altra parte del partito socialista, la parte di Turati ricostruttiva, la parte estrema, apparentemente distruttiva. Voi vi rifiutate alla ricostruzione delle vite nazionali, secondo le maggiori utilità collettive, e quindi date al nostro partito l'argomento per dire che se la classe borghese è incapace di provvedere a questa ricostruzione economica, soltanto la conquista del potere politico da parte della classe darà finalmente il mezzo di ricostruire l'economia del paese sulle basi del collettivismo. (*Commenti*).

Ma voi direte: che c'entra tutto questo oggi?

Rispondo. Quando l'onorevole Turati ne parlò in sede di comunicazioni del Governo, allora da parte del Governo neppure una parola fu data di risposta a quelle dichiarazioni, neppure un accenno conteneva a questo riguardo il programma governativo. E se noi presentassimo una legge voi la seppellireste al solito col rinviarla di commissione in commissione e con tutte quelle forme ostruzionistiche a cui assoggettate anche le più piccole leggi da noi proposte. Quindi noi la presentiamo oggi in un articolo preciso.

D'altra parte lo strumento tecnico è pronto: l'imposta patrimoniale è in applicazione, e non potete dire che noi vogliamo creare cosa nuova. Non resta che concretare l'idea politica. Difficoltà tecniche non ce ne sono, anzi il capovero del nostro emendamento provvede a toglierle. Così, per esempio, noi vi domandiamo che l'imposta sul patrimonio non sia una finzione, come è stata fino adesso, perchè il censimento della ricchezza nazionale non è stato fatto. Noi possiamo essere d'accordo che si debbano esentare i patrimoni inferiori alle 50 mila lire; ma per avere il censimento della ricchezza nazionale è necessario che tutti i patrimoni anche inferiori siano denunziati, perchè altrimenti, attraverso l'esenzione avrete l'evasione di tante altre ricchezze dalla tassazione.

Più ancora domandiamo, non la nominatività dei titoli, che fu una disgrazia dell'onorevole Giolitti, ma la stampigliatura di tutti i titoli di qualsiasi specie,

perchè questa serva per il censimento della ricchezza e per la imposta sul capitale.

E anche i possessori di immobili che voi dite che non potrebbero pagare il 20 o il 25 per cento, noi chiediamo la costituzione di un istituto che anticipi le somme sufficienti e che con interessi e ammortamenti congrui permetta ai possessori di immobili di dare quel contributo. (*Intervuzioni del deputato Coda*).

I ricchi non ricorreranno all'istituto, perchè non ne avranno bisogno, avendo molti beni divisibili. L'istituto sovvenzionerà quindi soltanto i meno ricchi... (*Commenti*)... non c'è nessuna difficoltà tecnica! Non vi è altro che la mala volontà politica.

Tutto questo, onorevoli colleghi per che fare? Non per tappare provvisoriamente una falla di bilancio, che non si tappa, perchè c'è troppa invasione di acqua, ma per ricostituire quella ricchezza nazionale di cui parlavamo.

Noi abbiamo riassunto questo nostro proposito nel nostro emendamento. Si intende che la cosa dovrebbe avere uno sviluppo successivo. Abbiamo indicato per sommi capi le necessità.

Le terre liberate attendono la loro ricostituzione. Voi avete emesso un decreto per 4 miliardi di prestito che nessuno sottoscriverà, e le terre liberate, se non si provvede, avranno ancora da attendere. Voi parlate di necessità di impianti idroelettrici, di sistemazioni montane, di applicazioni elettriche. Ma se non si stabiliscono i fondi, non si fa nulla. L'industria privata non è in questo momento eccitata a farlo.

Tutto questo si fa con danaro, non con le chiacchiere e con i discorsi, e quindi bisogna non presentare i voti generici, non presentare discorsi, ma presentare progetti di finanziamento: e questo è l'intento del nostro emendamento.

Per far cessare o per diminuire l'importazione del grano, che grava sul bilancio dello Stato, voi dovrete iniziare le bonifiche idrauliche, soprattutto le più costose, le bonifiche agrarie. Tutto questo è sulla carta; anche di questo si parla, ma mancano i denari, perchè le iniziative non sono sufficienti se non vengono assunte da questa grande azione collettiva, che noi proponiamo.

Anche il problema del Mezzogiorno, sul quale ad ogni occasione deputati delle diverse parti della Camera fanno la solita

geremiade e presentano il solito ordine del giorno da distribuirsi nel collegio elettorale, anche il problema del Mezzogiorno non si risolve con le chiacchiere e con gli ordini del giorno, ma col finanziamento, che la borghesia locale, che quel capitalismo non ha e non può avere e che invece può avere l'iniziativa collettiva di tutti i lavoratori associati dentro la nazione italiana.

E il naviglio mercantile? Noi paghiamo dei noli così alti, che si risolvono in aumento dei cambi e sono ancora causa della deficienza nella gestione dei cereali.

La ricostruzione di tutte le opere comunali (edifici scolastici per i nostri comuni, ospedali, case popolari) che giacciono alla Cassa depositi e prestiti o nelle banche, la ricostruzione di tutta quella ricchezza che fu sospesa dalla guerra e che dopo la guerra non è stata ricostituita, si può fare a questa sola condizione e non nella condizione di vita mortificante, che hanno imposto i vari Governi in Italia. Nè bisogna dimenticare l'istituzione di quella scuole professionali ed agrarie, che finalmente daranno al popolo italiano la coscienza della sua capacità personale e compiranno l'educazione dei nostri lavoratori, che potrebbero essere, come già hanno dimostrato, i primi del mondo.

Questo è il nostro programma fattivo, largamente enunciato, in linee che certamente sono pallide in confronto a quelle che la mozione Turati denunciava in quel giorno alla Camera, programma che i nostri tecnici, i nostri bonificatori hanno tante volte invocato, richiamando lo Stato al dovere di attuarlo.

Voi avete ormai riconosciuto che il problema del pane è problema di cambio, e che il problema del *deficit* nella gestione dei cereali e della finanza dello Stato è problema di economia e non di pura finanza.

Su ciò il nostro emendamento si riconnette essenzialmente al disegno di legge in discussione. Così si produce la ricchezza sulla quale porre le imposte.

Così solo i prodotti venduti all'estero faranno incassare allo Stato tanto quanto basta per comperare il pane necessario alle classi lavoratrici taliani a prezzo minore.

Ma noi purtroppo sappiamo che la nostra rimarrà un'opera di pura propaganda. Tutto il nostro progetto resterà nella carta, resterà soltanto nelle nostre parole. Lo Stato e le classi dirigenti italiane di tutto questo non si curano.

LEGISLATURA XXV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1921

Essi vivono giorno per giorno, ed essi votando contro questo nostro emendamento, dimostreranno ancora una volta che la classe capitalista italiana attuale è inadatta a qualsiasi riforma, è inadatta a qualsiasi trasformazione nel senso collettivistico, e perciò il proletariato italiano comprende purtroppo che soltanto con la conquista del potere politico potrà procurarsi un migliore avvenire, che sia anche il migliore avvenire della nostra Italia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Scevola, sottoscritto anche dall'onorevole Martini. Ne dò lettura,

« *Aggiungere in fine:*

« Per facilitare il pagamento delle annualità 1921 e 1922 dell'imposta straordinaria sul patrimonio saranno consentiti dalle Casse di risparmio e da altri Istituti speciali mutui di favore le cui norme saranno stabilite con decreto Reale ».

L'onorevole Scevola ha facoltà di svolgerlo.

SCEVOLA. Brevi, rapide e sintetiche considerazioni a illustrazione dell'emendamento che ho presentato. Si tratta del pagamento dell'imposta patrimoniale anticipata e assommata coa quella del 1921.

Mi rendo perfettamente conto delle ragioni finanziarie che hanno consigliato il Governo a introdurre quest'articolo nel progetto di legge che stiamo discutendo; ma mi rendo altresì conto che, trattandosi di un'imposta patrimoniale straordinaria e duplicata, come quota di riscossione, bisogna preoccuparsi di un fatto: che i piccoli o medi proprietari terrieri dovranno pagare una somma notevole in periodo di grandi spese.

La proprietà terriera e la proprietà rappresentata dai beni stabili è tra le forme di ricchezza, quella che non ha potuto nè limitare, nè sottrarsi al dovere della denuncia patrimoniale.

Il far gravare e pagare questa imposta, come prima cumulativa rata nel mese di aprile, mette la proprietà fondiaria nelle condizioni di procurarsi una somma considerevole, che non si può pagare col reddito ordinario del capitale e nell'epoca nella quale gli agricoltori hanno le maggiori spese per la lavorazione, concimazione, mano d'opera ed altro.

Osservo altresì che questa imposta, oltre a scadere in un periodo nel quale

vi sono maggiori spese, coincide con un periodo dell'annata agraria nel quale non vi sono redditi.

Di fronte a queste considerazioni, credo che non sia eccessivo l'invito mio al Governo di accogliere l'emendamento, perchè sia finanziato il credito a questi buoni cittadini, i quali, se volenti o nolenti devono pagare, siano almeno messi in condizione di poterlo fare.

Non vi è persona pratica, che viva al contatto con le contingenze ed i bisogni delle piccole e medie classi agricole, che non abbia la sensazione della difficoltà, in questi momenti, di ricorrere al fido.

Due sono le ragioni:

Tutti i grandi e piccoli istituti non intendono fare fido agricolo, benchè sia più sicuro e tranquillo, in quanto non è di rapida circolazione, nè remunerativo. Vi è poi un'altra considerazione ed è questa. Rendere difficile il pagamento della imposta può esporre la piccola e media proprietà a cadere nelle mani degli usurai, oppure ad alienare od ipotecare la proprietà stessa con danno per il buon andamento sociale.

Le ipoteche, si risolvono in un maggior aggravio dei pesi che colpiscono la proprietà terriera.

Pregherei quindi la Camera di volere appoggiare questo emendamento che spero sarà accolto anche dal Governo.

L'Italia nostra ha tradizioni notevolissime in fatto di credito agricolo e popolare, perchè uomini, che godono la maggiore considerazione, dimostrarono quanto vantaggio esso porti all'economia nazionale.

Spero, concludendo, che il Governo vorrà disporre con speciali provvedimenti che le Casse di risparmio e gli Istituti fondiari mettano gli agricoltori medi e i piccoli proprietari, in condizioni di poter pagare l'imposta straordinaria sul reddito, raddoppiata, facilitando loro il credito presso i suddetti istituti, con un interesse del 3 o del 4 per cento.

Facciamo in modo che le nuove imposte non ostacolino, con la loro pressione, quella produzione agraria che è una delle maggiori speranze del nostro Paese.

A questo tende l'emendamento da me proposto e che mi auguro venga accolto. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Basso.

BASSO. Prego la Camera di considerare che noi non facciamo la discussione di un

LEGISLATURA XXV - 1<sup>a</sup> SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1921

articolo e tanto meno di un emendamento. Noi discutiamo l'argomento più grave, che si sia mai presentato in questa Camera. (*Rumori vivissimi*). Lo ripeto. Noi abbiamo dinanzi l'argomento più importante che sia stato mai portato non soltanto in questa Camera, ma dinanzi a qualsiasi Camera; (*Rumori vivissimi e prolungati*) perciò la Camera non deve meravigliarsi se questa discussione deve essere, e noi vogliamo che sia, lunga e approfondita. È far torto alla Camera il non riconoscere ciò.

PRESIDENTE. Ella propone che il seguito della discussione sia rimesso a domani?

BASSO. Sì.

PRESIDENTE. Poichè mi è ora pervenuta una domanda di votazione nominale sull'emendamento Matteotti, e poichè mi consta che l'onorevole sottosegretario di Stato agli interni intende rispondere questa sera stessa a un'interrogazione dell'onorevole Zilocchi, ed anch'io, come presidente, desidero che risponda questa sera, il seguito della discussione di quest'articolo è rimesso a domani.

#### Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'industria e commercio ha facoltà di parlare.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Istituzione di un Comitato permanente per le industrie chimiche;

Istituzione di una Commissione parlamentare per studiare le condizioni della industria siderurgica;

Ratifica del Regio decreto 2 dicembre 1920, n. 1784, che proroga fino al 30 aprile 1921 la durata in vigore delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 29 aprile 1917. (671).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'industria e commercio, della presentazione di questi disegni, che saranno trasmessi alla Commissione per l'economia nazionale.

#### Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione presentate oggi.

RINDONE, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti creda di adottare per impedire che venga snaturato lo spirito della legge 5 ottobre 1920, n. 1452, relativa ai sussidi da concedersi ai danneggiati dall'inondazione dell'Arno, avvenuta il 7 gennaio 1920.

« Sighieri »:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quale sia il contributo morale e finanziario del Governo a favore del Comitato delle scuole italiane a Parigi, che tanto efficacemente provvede all'istruzione dei nostri emigrati.

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia vero che il dottor Filippo Naldi, uno dei peggiori artefici dell'interventismo italiano, sia stato nominato addetto commerciale presso l'Ambasciata di Washington.

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul deplorabile disservizio ferroviario lungo il tratto di linea Fabriano-Macerata-Porto-civitanova.

« Tupini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro delle finanze, per sapere quali ragioni abbiano indotto il Governo ad elevare il prezzo di un prodotto di consumo non voluttuario qual'è il chinino, ch'esso fornisce a tutta una vasta gamma di cittadini ed in particolar modo alle diverse Opere pubbliche per l'assistenza e la cura dei non abbienti affetti da malaria e per la profilassi chininica della malaria;

« e per sapere se essi non intendano ridurre il prezzo del chinino entro limiti che escludano da parte dello Stato una speculazione immediata di danaro che si risolve poi in danno alla salute pubblica.

« Maffi, Beghi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro del-

l'industria e commercio (Sottosegretariato per la marina mercantile), sul fermo del vapore *America* che fa parte di una serie di attentati, da parte della gente di mare, agli interessi e al buon nome dei nostri traffici marinari.

« Coda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda doveroso pagare lo stipendio in oro anche agli insegnanti della Regia scuola elementare italiana di Rodi.

« Angioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e dell'industria e commercio, sulla giusta agitazione degli studenti dell'Università e delle scuole medie di Napoli e di Roma.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere quali provvedimenti ha ritenuto di dover prendere a carico del pretore di Alassio, in seguito alle risultanze d'una procedura, motivata da una specifica e grave denuncia di falso in verbale d'udienza.

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando verrà finalmente riattivato il servizio di navigazione con approdo ai comuni italiani sul lago di Lugano, servizio sospeso da alcuni anni con grave pregiudizio delle popolazioni di quei comuni le quali mancano così di ogni mezzo di comunicazione.

« Rosati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dell'industria e commercio, per sapere se non intendano presentare d'urgenza all'approvazione del Parlamento una legge per la concessione di nuovi fondi al finanziamento della industria edilizia — giusta il Regio decreto-legge n. 2318 — o sotto forma di contributo sul pagamento d'interessi e ammortamento di mutui, come è stato praticato fino ad alcuni mesi or sono, o sotto qualche altra forma che valga ad eliminare le incertezze in cui si trovano ora tutti gli enti per costruzione di case eco-

nomiche e popolari; incertezze che hanno provocato un arresto nella ripresa già lenta e difficile delle costruzioni edilizie con conseguente aggravamento della crisi nazionale delle abitazioni; e la disoccupazione di forti masse operaie specializzate.

« Berardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè abbia sospesa l'esecuzione dello spostamento dell'abitato di Locadi, già deliberato da legge dello Stato, già preparato con progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e reso urgente dalla pericolosissima situazione del terreno, sol perchè pochi cittadini, in ispreto alla volontà di tutta la popolazione, hanno chiesto che l'abitato sia lasciato sulla frana che attualmente lo minaccia.

« Colonna di Cesarò. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari, sulle cause delle agitazioni della estrema Riviera di Levante, provocate da insufficiente assegnazione di cereali.

« Coda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, a proposito dell'agitazione degli studenti per il rincaro della carta e dei libri.

« Agostinone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (Sottosegretariato di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per sapere se, nell'urgenza di definire le numerose richieste di pensioni, non creda di ordinare la distribuzione del lavoro negli uffici centrali per regioni allo scopo di meglio individuare la responsabilità dei funzionari preposti a questi uffici e di semplificare il lavoro di ricerca degli atti; e se non creda di attuare subito quest'ordinamento per la Basilicata, dove maggiore è il ritardo per la liquidazione delle pensioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Reale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali motivi, al militare Sabre Domenico



di Antonio, classe 1894, numero di matricola 36234 del distretto di Cuneo, appartenente al 118° fanteria, inviato in licenza illimitata in attesa di riforma il 20 maggio 1919, dall'ospedale militare principale di Ravenna, non venne ancora inviato il foglio di congedo illimitato, nè pagato il premio di smobilitazione al quale ha diritto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti creda di adottare contro l'inosservanza delle disposizioni ministeriali, essendo stato venduto in Napoli, di proprietà dell'Ospedale degli Incurabili, l'intero fabbricato in piazza San Ferdinando n. 48, per cinque milioni e quarantamila lire, e rivenduto immediatamente per dieci (con rilevante perdita da parte dell'ospedale), mentre per recenti disposizioni dell'Onorevole ministro dell'interno le opere di beneficenza si sarebbero dovute vendere a lotti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mezzanotte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se si sono presi o s'intenda di prendere rigorosi provvedimenti per ovviare al crescendo spaventevole dei furti ferroviari, che, per la maniera come sono commessi, lasciano supporre debba esistere una vasta associazione a delinquere, di cui, certamente, una sezione direttiva deve trovarsi a Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Francia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere se non intenda urgentemente accrescere il fondo, oramai esaurito, destinato ai mutui per case popolari, allo scopo di evitare che una nuova annata vada perduta nella edificazione di nuove case per i ceti più bisognosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere se non creda opportuno comunicare alla Camera l'elenco delle sovven-

zioni fatte finora a favore dei mutui per case popolari, per i quali era stabilito in bilancio apposito fondo, oramai esaurito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se — dopo i gravi e dolorosi fatti di Napoli del 14 febbraio, in cui gli studenti furono assaliti, malmenati, percossi e feriti con una ferocia non rispondente in nessun modo alle necessità reali dell'ordine pubblico — possano rimanere a Napoli quei funzionari impulsivi e vendicativi, che hanno approfittato di un momento di spiegabile sovraccitazione, per sfogare vecchie e nuove antipatie verso gli studenti, con una violenza deplorata perfino dalle superiori autorità politiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Andreis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, se non intenda sollecitare le occorrenti modifiche alla legge vigente per disporre al più presto per la promessa nuova sessione straordinaria d'esami di segretari comunali; e se non intenda in tale evenienza di consentire l'ammissione a detti esami degli applicati di segreteria, che dovettero partire per la guerra, e che, a differenza dei loro colleghi più anziani, non poterono, a causa del servizio militare, essere forniti di « patentino che li abilita a tali esami; sia pure subordinando la detta concessione ad opportune garanzie: quali quelle di richiedere che gli aspiranti abbiano un conveniente stato di servizio di concetto in amministrazioni comunali, con un minimo di servizio di dieci anni; che abbiano trascorso un certo tempo in prima linea, e che abbiano raggiunto nel servizio militare il grado di ufficiale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere le ragioni per le quali non sono ancora stati iniziati finora i lavori di costruzione del nuovo Palazzo delle poste e telegrafi in Cuneo — autorizzati fin dal luglio 1914 —; e dopo che furono espletati tutti gli studi, fissata la sede, e prov-

LEGISLATURA XXV - 1<sup>a</sup> SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1921

veduto all'abbattimento del teatro Toselli, sul luogo dove dovrebbe sorgere il nuovo edificio, con grave danno degli interessi della città stessa, che per ora da oltre un anno non gode che la vista delle ruine del demolito teatro; e per sapere se e come e quando il Ministero ritenga di dover far fronte agli impegni formalmente assunti per tale costruzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della ricostruzione delle terre liberate, per sapere se, di fronte alla preoccupante disoccupazione in Friuli, non credano: 1°) di dar subito inizio ai lavori della linea ferroviaria Villa Santina-Ampezzo Carnico; 2°) facilitare le altre opere di pubblica utilità proposte dalla provincia, come l'impianto idraulico dell'alto Lumici; 3°) di eseguire la rettifica e riatto della strada nazionale Ampezzo Forni di Sopra già progettata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali siano i suoi intendimenti nei riguardi degli invocati miglioramenti nella condizione economica dei professori universitari.

« Martire, Milani, Cavazzoni, Merlin, Bazòli, Tovini, Cappa ».

« La Camera

confida che il Governo voglia affrontare e risolvere integralmente il problema idraulico-forestale, il problema idro-termoelettrico e quello dei combustibili nazionali, che non possono essere risolti separatamente, provvedendo anche ad unificare o, quanto meno, a coordinare gli organi di direzione e di esecuzione.

« Beretta, Pietriboni, Costa, Fulci, La Pegna, De Vito, Beneduce Giuseppe, Pancamo, Bonardi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, rimettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta. Così pure l'interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora il ministro interessato

non vi si opponga nel termine regolamentare. Quanto alla mozione, i proponenti si metteranno d'accordo col Governo per stabilire il giorno nel quale dovrà essere svolta.

### Sull'ordine del giorno.

SIGHIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGHIERI. Chiedo, all'onorevole ministro dei lavori pubblici se domani, in principio di seduta, può rispondere alla mia interrogazione che si riferisce a un regolamento che è in aperto contrasto con la legge per i danneggiati della inondazione dell'Arno.

PRESIDENTE. Che cosa dice in merito l'onorevole ministro dei lavori pubblici?

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Crede l'onorevole Sighieri che sia urgente la discussione immediata di quella interrogazione?

Potremmo esaminare la questione anche privatamente.

SIGHIERI. È urgente, onorevole ministro, perchè scadono i termini per i danneggiati presentare le domande; e quindi, se domani, in pochissime parole, potesse rispondermi sarebbe chiarito tutto.

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole ministro non si oppone, l'interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno di domani.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pietravalle. Ne ha facoltà.

PIETRAVALLE. Ho presentato una interrogazione circa la grave agitazione degli studenti delle Università e delle scuole medie di Napoli e di Roma per il caro prezzo dei libri.

Il fatto è di una estrema gravità e richiede urgente risposta da parte del Governo.

Prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione e l'onorevole ministro dell'industria e commercio di voler dire la loro parola su questo argomento.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Non mi è dato di rispondere in merito, in questo momento. Però posso consentire che venga risposto nella seduta di domani, dopo che avrò avuto la possibilità di esaminare la questione.

PRESIDENTE. Allora resta così stabilito.

LEGISLATURA XXV - 1<sup>a</sup> SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1921

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosati.

ROSATI. Desidererei che domani fosse svolta in mia interrogazione riguardante la navigazione sul lago di Lugano.

BERTINI, *sottosegretario dei lavori pubblici*. Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Meschiari.

MESCHIARI. Ebbi l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge sulla riduzione dei limiti di età per la eleggibilità a deputato. L'onorevole Turati presentò già la relazione che da qualche tempo è in distribuzione alla Camera.

Poichè, se non erro, ieri sera, in fine di seduta, l'onorevole Turati chiese ed ottenne che tutti i progetti di legge che si riferiscono a materia di incompatibilità elettorale venissero discussi nella settimana ventura, chiedo che anche quel mio progetto di legge, che ha il merito di essere brevissimo, venga discusso nella settimana entrante.

PRESIDENTE. Si potrà discutere insieme con quello dell'onorevole Turati.

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zilocchi.

ZILOCCHI. Ho presentato un'interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio sul nuovo episodio di violenza che si è effettuato oggi contro un nostro collega, e precisamente contro il compagno Alceste Della Seta.

BOMBACCI. Anch'io ho presentato una interrogazione sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato agli interni, vuole rispondere immediatamente?

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Un fonogramma della questura di Roma avverte il Governo del dolorosissimo incidente di oggi. Si tratta di un incidente che io qualificherei teppistico, in quanto, mentre l'onorevole Della Seta si trovava al caffè Aragno, sarebbe stato ingiuriato, prima da una donna, e dopo da un gruppo di uomini che lo circondavano. Ne sarebbe nata una colluttazione.

L'onorevole Della Seta avrebbe ricevuto qualche colpo sulla testa.

Nel caffè Aragno vi era una sola guardia, un solo agente investigativo, il quale sarebbe anche colpito alla testa.

È accorsa la forza al comando di un commissario di pubblica sicurezza ed è riuscita a sbandare la gente.

Il commissario ha offerto i suoi servizi all'onorevole Della Seta, il quale è stato accompagnato alla Camera.

Sono in corso, in questo momento, delle indagini per la identificazione di coloro che hanno preso parte a questo malaugurato incidente e la questura di Roma asserisce e conferma che si procede alla identificazione e all'arresto dei colpevoli. In ogni caso posso assicurare la Camera che istruzioni sono state date alla questura di Roma, dopo queste comunicazioni, per la pronta repressione di un incidente assolutamente deplorabile come questo, specialmente perchè commesso su di un membro della Camera dei deputati e per ragione del suo ufficio, in quanto si rimproveravano precisamente all'onorevole Della Seta alcune espressioni, che egli aveva usate nell'esercizio del suo ufficio. Posso assicurare la Camera che se nella repressione di questo incidente si riscontri una qualche oscitanza, comunque accertata, per parte degli agenti della forza pubblica, sarà prontamente ed esemplarmente punita.

PRESIDENTE. L'onorevole Zilocchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ZILOCCHI. Onorevoli colleghi, io credo che la frase sacramentale del dichiararsi o non dichiararsi soddisfatti, non corrisponda al momento e al caso. Della Seta è stato colpito, a Roma, per la seconda volta. Io so di aver concorde il consenso della Camera, mandando a lui l'espressione del nostro rincrescimento. Ma se, egregi colleghi, noi siamo concordi in questa manifestazione di dispiacere, se in quest'ora che pure vorrebbe o dovrebbe essere solenne, nell'animo nostro c'è il senso della responsabilità del nostro mandato, siamo poi concordi nel giudicare, con la dovuta sincerità, la brutalità dei fatti che si vanno compiendo?

È la domanda che pongo al vostro animo, alla vostra coscienza, al vostro senso di responsabilità. Perchè l'episodio di Della Seta non è episodio singolo. È di questi giorni che dei giornali, che voi leggete e sovvenzionate materialmente e moralmente (*Rumori*), vanno impunemente pubblicando i manifesti delittuosi e incitatori di certo fascismo nazionale; manifesti stampati per le gazzette che corrono qui a Roma, coi quali si dichiara

che i deputati socialisti, i quali in quest'Aula si rendano colpevoli di dir parola, che men piaccia alla nuova istituzione fascista, siano senz'altro battuti, perseguitati, calpestati, nel ristorante, la sera.

Questo stampa, per esempio, il giornale *Il Piccolo*; e voi lo sapete. Ma voi non protestate. E allora, voi, voi che foste in tutti i tempi e in tutti i paesi così pronti a chiamar noi socialisti responsabili per ogni violenza che si commettesse da parte della povera folla, la quale al postutto ha la grande giustificazione di perseguire quel miraggio di giustizia, che le è stato conteso per secoli, voi che ci avete chiamati tante volte responsabili per questi fatti, oh! perchè, nella vostra coscienza, non vi chiamate responsabili dei fatti che si vanno compiendo ora a nostro danno?

Non voglio fare del sentimentalismo che sarebbe giudicato un luogo comune, postochè ormai siamo diventati tutti così scettici e materialisti, che anche il toccare questo muscolo che si chiama cuore sa di luogo comune — ma compatitemi di osservarvi che voi avete nelle vostre case i vostri figli, cui dovreste insegnare l'educazione dell'amor fraterno. Ditemi un po', a quei vostri figli, che vanno per le Università, voi dite che fanno bene o male quando si associano alle imprese fasciste, che ormai dilagano in tutta Italia? (*Commenti — Rumori*).

Il Ministero, nonostante che si dica che dà ordini perchè le questure arrestino, arraffino, buttino in galera un po' di fascisti, il Ministero è il vero responsabile della situazione. Non di quella particolare romana, ma di tutta quella situazione generale, di cui inutilmente abbiamo parlato, quando alcuni giorni fa voi, onorevole Giolitti, avete potuto raccogliere il suffragio della maggioranza. Però voi avete dimostrato di non avere sufficiente energia per risolvere una situazione di politica interna di enorme gravità. Quello che avviene a Roma, a carico di un deputato socialista, continua egualmente in altre parti d'Italia, anche là dove voi, onorevole Giolitti, avete invano promesso che avreste provveduto, mettendo uomini nuovi, che non fossero compromessi e che fossero adatti ad arginare la violenza che dilaga. È ancora di ieri il ripetersi di fatti violenti a Ferrara, dove un assessore comunale, pel solo fatto di essere socialista, è stato inseguito, percosso e bastonato; è

ancora di ieri un altro fatto sintomatico, onorevole Giolitti.

Il sindaco del comune di Ficarolo, annunciava dieci giorni fa al prefetto di Ferrara che era andato a Ficarolo un *camion* carico di armi. Il prefetto si muoveva in seguito a molte rimostranze, soltanto sette o otto giorni dopo. Le armi non si trovarono più, o se ne trovò una piccolissima parte, ed avvenne che, qualche giorno dopo, i fascisti, servendosi probabilmente di quelle armi che non si erano volute sequestrare, hanno compiuto il proprio atto di rappresaglia e di violenza contro il Consiglio comunale. Quattrocento colpi di fucile sono stati sparati in quel povero paesello dai fascisti: ed i carabinieri non si sono mossi. Ora, signori della maggioranza, quando avvengono questi fatti tutti i giorni, siete proprio in coerenza con voi stessi, allorchè venite a rimpiangere il fatto personale che è successo al collega Della Seta? Il manifesto pubblicato a Ferrara dai fascisti è ugualmente conosciuto dalla maggioranza e dal Governo. I fascisti dicono che si assumono la responsabilità di quanto è avvenuto a carico dell'assessore Ravà.

Di fronte a questi episodi è evidente che c'è una doppia responsabilità: una morale della maggioranza, l'altra politica di voi del Governo, che siete incapaci di reprimere, perchè non volete reprimere.

Non mi dilungherò ulteriormente. Ho voluto soltanto richiamare l'attenzione della Camera e del Governo su questi episodi, non per venire a chiedere la solita elemosina, a favore della libertà, ma per dirvi, ancora una volta e definitivamente, quello che vi è già stato detto, a chiare note, in occasione dell'ultima discussione sulla vostra politica interna.

Non è più vero, non potete più dire onestamente che questo fenomeno del fascismo sia la reazione umana contro la esagerazione violenta dell'azione del partito socialista.

Noi non rinneghiamo, non modifichiamo, non abiuriamo niente del nostro passato, ma voi, voi del Governo, voi della maggioranza, potete ben comprendere che se vi è un momento nel quale il Partito socialista ha liberato il proprio pensiero da tutte le scorie impure, se c'è un momento nel quale, da parte persino del comunismo, si dichiara apertamente che la rivoluzione non è nella violenza in sé, ma nella preparazione e nel lavoro di-

turno e nel gradualismo, questo momento è precisamente l'attuale. Ebbene, è proprio in questo momento che voi insorgete contro di noi attraverso l'offesa privata. Ed insorgete non a Modena, non a Bologna, non là dove l'errore di qualche uomo può avervi dato anche il destro a delle provocazioni altrettanto insensate, ma anche là dove si è praticato sempre quel socialismo dei ben pensanti, quello davanti al quale tutti i vostri cuori avrebbero voluto aprirsi, anche là dove su tutte le figure campeggia quella dell'apostolato di Camillo Prampolini. Anche là dove si insegnò alle folle di amar il prossimo come sè stesso, anche là dove non si è mai commessa violenza, anche là i fascisti commettono violenza.

Ed allora voi, che vi unite al nostro rammarico per quello che oggi è accaduto al compagno Alceste Della Seta, al quale mando tutta l'espressione del nostro fraterno saluto, rivolgetevi un po' a voi stessi e domandatevi se, per i vostri precedenti, e per il vostro presente voi siate degni di mandare il senso della vostra solidarietà a chi è rimasto vittima di quella violenza che voi, se non avete instigata apertamente, non avete però mai condannata. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bombacci ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BOMBACCI. In questo periodo di lotte che si vanno svolgendo nel paese, non ho mai preso la parola qui per deplorare l'azione che i fascisti svolgono nel paese, per deplorare i conflitti tra fascisti e socialisti.

Permettetemi, onorevoli colleghi, una breve parola. Lo dico con sincerità; è difficile esprimere in questo momento nella Camera e nel paese la nostra opinione, i nostri sentimenti, perchè la solidarietà è tacciata di viltà. Ragione fondamentale per cui noi tacciamo qui dentro, ma non perchè siamo dei vili, non perchè abbiamo dimenticato le nostre opinioni.

Onorevole Giolitti, io so che cosa è la politica parlamentare e so che qua dentro si dice malamente e poco la verità. Voi avete la vostra responsabilità che vi pesa, perchè siete un Governo borghese, e non ve ne faccio colpa, ma più che a voi mi rivolgo ai fascisti. (*Commenti*).

Tra essi ci sono delle persone che non sono degli analfabeti, che non sono degli

usciti dalla galera: ci saranno anche di costoro, ma io domando a questi giovani intellettuali che vengono dalle università e vanno alle università: è lecito, è cavalleresco, è coraggioso affrontare una persona in dieci, coi bastoni, in luogo pubblico, dove va a sorbire un caffè? (*Approvazioni*)

Quest'atto io non approvo, quest'atto che non è di opinioni, non è di coraggio. Nelle lotte in piazza, nei comizi è naturale la psicologia del momento, è naturale che noi reagiamo e che essi reagiscano. Io personalmente se venissi a dire quali sono le mie opinioni e quelle dei miei compagni abuserei della vostra cortesia; ognuno agisce secondo i propri sentimenti e con le proprie forze fisiologiche, ma, o colleghi di tutte le parti, noi siamo per una guerra di classe, non per una guerra selvaggia, ma per una guerra civile! (*Commenti*).

Sì, per una guerra civile, anche armata, nell'ora in cui noi verremo a dare l'assalto a voi che non siete dei morti, ma siete dei vivi, che avete le vostre forze, che avete le vostre armi e avete il diritto di battervi coraggiosamente come noi. Ma oggi noi siamo una minoranza politica di piccola forza, ma che nulla rinneghiamo del nostro pensiero. Ma mettetece in galera! (*Rumori — Ilarità*) Fucilateci! (*Proteste — Ilarità — Rumori*).

Permettetemi di dire fino in fondo il mio pensiero, se no mi siedo. Non intendo mutare in burla una cosa seria.

Penso che lo stillicidio della violenza sia da condannare anche se fatto dai miei compagni. Sono per la lotta, sono rivoluzionario; ve l'ho detto ieri, ve lo ripeto oggi; ma non sono per l'assassinio all'angolo della strada del nemico di opinioni diverse. Se voi volete combattere tutte le opinioni, fino agli anarchici dovete dare la libertà. Ma finora voi perseguitate un povero vecchio, anima buona che stenta in prigione, per aver scritto le sue idee, e non gli date la libertà: la libertà è santa e non va tolta a nessuno. Ma dove ritorniamo, onorevole Giolitti? Siamo oggi in tempi in cui si innalzano ancora roghi, roghi morali, ideali, che sono peggiori di quelli che bruciano? Onorevole Giolitti, non andate indietro! Siamo ad uno svolto della storia: ognuno pesa per quello che vale. Giudicateci come volete: date su di noi tutte le opinioni, date su di noi anche tutti i colpi materiali, nell'ora della lotta.

Ma non riducete la lotta delle opinioni politiche ad una suburra, a disdoro dell'Italia e dell'internazionale! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Sono sicuro che, al di sopra di tutti i partiti e al di fuori di tutte le questioni, che sono state agitate nello svolgimento di queste interrogazioni, la Camera è unanime nel deplorare l'attentato subito dal nostro collega onorevole Della Seta. (*Vive approvazioni*).

La seduta termina alle 19.50.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 15.*

1. Interrogazioni.

2. *Seguito della discussione sul disegno di legge.*

Disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali. (943)

---

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

PROF. T. TRINCHERI

---

Roma, 1921 — Tipografia Camera dei Deputati